N. 108 — Martedì 19 Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 19 Aprile — N. 108

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA RIFORMA DEI DAZI COMUNALI

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Per gl'inabili al lavoro — I ferrovieri e la politica.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seguito della seduta antim. di lunedì 18 aprile).

Sul disegno di legge per riforme dei dazi comunali.

BACCI si dichiara contrario al principio del consolidamento perpetuo del canone, perchè la sistemazione avvenuta nel 1895 è risultata piena d'ingiustizie, e consolidare questo stato di cose è consolidare una vera ingiustizia.

Lamenta che non si provveda nella legge a quei Comuni che non hanno conveniente territorio di provincia sul quale scaricarsi dei nuovi aggravi. Ciò non ostante, sebbene sia imperfetta voterà la legge colla speranza che essa migliorata in questa discussione.

COLAJANNI nota, a proposito del discorso dell'on. Cambray-Digny, che anche i piccoli disegni di legge come questo si prestano a distinguere le parti politiche.

E' d'accordo coll'on. Cambray-Digny che bisogna imporre limiti alla trasformazione dei Comuni chiusi in aperti, perchè questi sono più favorevoli alle classi ricche che alle operaie e dànno luogo a molte ingiustizie.

Si dichiara favorevole all'abolizione completa del dazio consumo, notando che coll'aumento progressivo della popolazione aumenta anche la ingiustizia di questa imposta, la quale grava principalmente sulle classi più povere, che sono appunto quelle in cui maggiore è il numero delle nascite.

Osserva poi all'on. Cambray-Digny che non è possibile subordinare l'abolizione del dazio di consumo alla rinunzia da parte dello Stato del reddito consolidato in cinquanta milioni. Non comprende poi perchè si debbano, come coll'articolo 7 si propone, imporre dei limiti all'abolizione del dazio di consumo, prescrivendo che non si possa abolirlo che per la metà del reddito. L'oratore domanda che sia lasciata ai Comuni la piena libertà di sostituire con altri cespiti questa, che è la più iniqua fra le tasse che si pagano dal contribuente italiano. Nota che i proventi del dazio potrebbero sostituirsi non solo coi centesimi addizionali, ma anche, come ci insegna l'esempio di altre nazioni, con l'assunzione di pubblici servizi e con quelle contribuzioni pei vantaggi derivanti dai miglioramenti edilizi, contribuzioni di cui proviamo il germe nella legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Conclude dichiarando che approva la legge, ma vuole modificato l'art. 7 nel senso ora accennato. Spera che con lui l'approveranno anche gli oppositori del Ministero, come un avviamento all'abolizione del dazio e ad una razionale trasformazione dei tributi locali. (*Bene!*)

SCIACCA DELLA SCALA voterà egli pure questo disegno di legge. Rileva però anch'egli l'intrinseca ingiustizia del dazio consumo, che è vero avanzo del medioevo, che grava principalmente sulle classi più povere, che crea un'ingiusta sperequazione fra Comune e Comune e che danneggia grandemente l'industria e l'agricoltura. Ma la questione consiste nel trovare i cespiti di entrata comunali da sostituire al dazio consumo. Ora egli presenta un ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare provvedimenti i quali rendano possibile la graduale abolizione del dazio consumo.

Accenna alla natura di questi provvedimenti; soprattutto alla necessità di sgravare i Comuni dalle soverchie spese obbligatorie. Conclude dichiarando ch'egli non è secondo ad alcuno nel volere la solidità del bilancio, ma vuole che col bilancio fiscale si provveda anche al bilancio economico della nazione. Si pensi soprattutto a non inaridire le fonti della pubblica ricchezza. A questi concetti si informa il suo ordine del giorno, che spera sarà accettato dalla Camera e dal Governo. (*Bene*)

FERRARIS MAGGIORINO crede che questo disegno di legge non si trovi affatto in armonia colle odierne tendenze della scienza economica e dello spirito pubblico. Da ogni parte si reclama l'abolizione del dazio consumo, ed invece con questo disegno di legge si propongono soltanto timide riforme nei particolari. Soprattutto vorrebbe modificate le disposizioni relative al dazio di consumo sui farinacei, ritenendo inopportuno e dannoso che questo dazio sia variabile col variare del dazio di confine. E tale proposta è in contraddizione assoluta colle condizioni tecniche ed economiche del commercio e del dazio.

Vorrebbe un dazio stabile, ma bassissimo, mentre il limite che ora si propone è assolutamente troppo elevato. Dichiara poi che questa legge deve proporre il fine di introdurre la giustizia nei tributi locali, i quali gravano quasi tutti sulle famiglie più disagiate. Il Parlamento non si propone questo scopo: è meglio che non si accinga neppure a toccare il sistema dei tributi locali. Si dichiara antico e convinto fautore della municipalizzazione dei servizi pubblici senza credere perciò d'essere socialista. All'uopo bisogna dare ai Comuni le necessarie agevolazioni. E' favorevole anche ad estendere il sistema dei contributi per miglioramenti, ma ciò non basta: occorre introdurre largamente un sistema di tributi diretti comunali, dei quali sono esempio la tassa di famiglia e la tassa sul valore locativo.

Si riserva poi di proporre un emendamento nel senso che non si possa dai Comuni imporre un dazio sui farinacei se prima i centesimi addizionali nelle imposte dirette non raggiungano un limite adeguato.

Vorrebbe poi che i Comuni i quali esentassero da ogni dazio i farinacei potessero godere un compenso in un piccolo aumento di tassa sui vini. (*Commenti*)

Concludendo, si dichiara disposto ad assecondare le buone intenzioni del Governo purchè queste sue buone intenzioni traduca in atto in un modo più deciso e coraggioso, e il presente disegno di legge non è sufficiente ad inaugurare veramente l'èra di quella più equa ripartizione delle imposte che costituisce il grande problema politico e sociale dei giorni nostri. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pom. del 18 aprile.

Roma, 18, ore 16.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del sindaco di Torino con la quale si invita la Camera a voler intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino che avrà luogo il 1° maggio ed alla solennità che avrà luogo il giorno 8 maggio per commemorare il 50° anniversario dell'inaugurazione del Parlamento subalpino.

Comunica poi una lettera dell'on. deputato Villa, presidente del Comitato per l'Esposizione di Torino, colla quale si invitano tutti i deputati ad intervenire alla solenne inaugurazione dell'Esposizione stessa.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge, relativo alla insequestrabilità ed alla cedibilità degli stipendi degli impiegati.

Per l'invasione fillosserica.

ZAPPI e PINI interrogano il ministro di agricoltura e commercio per sapere se creda opportuno di modificare i decreti ministeriali in vigore riflettenti il vincolo di esportazione in caso di invasione fillosserica; sostituendo all'attuale circoscrizione amministrativa del Comune quella dei limiti da designarsi con decreto volta per volta a seconda della specialità del caso.

GIANFORTE, sottosegretario dell'agricoltura, espone le ragioni per le quali l'Amministrazione non creda derogare alle norme vigenti che stabiliscono, come criterio pel vincolo di esportazione, la circoscrizione amministrativa del Comune. Dichiara però che farà pratiche presso la Commissione consultiva perchè si applichino le disposizioni stesse in modo da usare tutti i possibili riguardi agli interessi locali.

Tasse scolastiche.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi:

1° Alle tasse universitarie;

2° Alle tasse degli istituti tecnici e delle scuole tecniche;

3° Al ruolo organico degli ispettori scolastici;

4° Al ruolo organico dei regi provveditori agli studi;

5° Allo stipendio dei professori degli istituti tecnici e delle scuole tecniche.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidate le seguenti elezioni non contestate:

De Caro (Benevento), Perrotta (Giarre), Squitti (Tropea), Borsani (Abbiategrasso), Bonanno (Palermo IV), Costazeneglio (Chiavari).

Per gli inabili al lavoro.

NASI dà ragione della sua proposta di legge relativa al servizio di ricovero ed al mantenimento degli inabili al lavoro. La sua proposta tende alla costituzione d'un fondo speciale provinciale a questo scopo, a costituire il quale contribuiscono le Congregazioni di carità, altre Pie fondazioni, i Comuni, le Provincie e lo Stato. Questo fondo sarà amministrato dalla Provincia, la riscossione sarà affidata alla Cassa depositi e prestiti. Rileva la grande importanza sociale del problema relativo al mantenimento degli inabili al lavoro. Richiama i precedenti legislativi parlamentari della questione.

Insiste sulla necessità di risolvere in modo definitivo e sollecito la questione stessa. Importa non solo stabilire chiaramente quali enti debbano concorrere al mantenimento degli inabili (ed egli aggiunge a quelli che ora vi sono tenuti la Provincia, lo Stato ed i maggiori censiti) affine di assicurare i mezzi sufficienti per trovare un modo agevole e rapido per ripartirne i contributi, ed a questo mira specialmente la sua proposta di legge, investendo la Provincia di tale ripartizione.

Confida che la Camera si convincerà della gravità del problema e dell'urgenza di risolverlo. (*Approvazioni*)

FROLA, sottosegretario del tesoro, non si oppone in massima alla proposta di legge, riservandosi tuttavia piena libertà d'azione sulle singole sue disposizioni.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Svolgimento di interpellanze.

I ferrovieri e la politica.

NOFRI, anche a nome dei colleghi onorevoli Bissolati e Morgari, svolge un'interpellanza al ministro dell'interno e lavori pubblici, sui loro rapporti con le Compagnie ferroviarie Mediterranea e Adriatica, relativamente alle richieste fatte alle medesime per mezzo del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate di trasferimenti di servizio dei loro agenti per ragioni politiche, con la conseguente violazione, in odio agli stessi, della libertà di pensiero, di parola, di associazione ed in ispecie del diritto elettorale.

A differenza di quanto ebbe a dichiarare alla Camera in occasione analoga l'on. Peruzzi, che cioè il Governo non può intervenire nei provvedimenti disciplinari presi dalle Compagnie ferroviarie verso i loro impiegati, risulta da documenti, di cui l'oratore dà lettura, che il Governo stesso provocò dalle Compagnie medesime trasferimenti di impiegati ferroviari.

Riferisce in proposito le pratiche fatte dal ministro dell'interno, col tramite dell'Ispettorato ferroviario, per ottenere il trasferimento degli impiegati Pasciotti, Zambianchi, Ragazzi e Lega ed altre molte pratiche che sono riuscite infruttuose per la resistenza della Società.

Non solo tali domande sono giustificate da pretesti di ordine pubblico, ma, ciò che è peggio, da ragioni elettorali.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, esordisce col deplorare che ci siano stati impiegati che abbiano tradito il loro dovere consegnando all'onorevole interrogante documenti che appartengono all'Amministrazione.

Ritiene poi essere dovere del Governo di adoperarsi per il buon andamento del servizio ferroviario, rimovendone gli ostacoli di qualsiasi natura.

Dà quindi spiegazioni sul richiesto trasferimento del Cabianchi da Cerignola, osservando che tale richiesta venne fatta da lui per desiderio espressogli dallo stesso Cabianchi, richiesta che l'on. Prinetti non credè di accettare.

ARCOLEO, sottosegretario dell'interno, premette che non è stata dimostrata alcuna violazione della libertà di associazione e del diritto elettorale. Il ferroviere si trova garantito nei suoi diritti al pari di ogni altro impiegato: anzi quando si tratta della remozione o del trasloco dei ferrovieri si procede con più cautela, appunto perchè si tratta di funzionari umili. Accenna che talora, invece di una punizione più grave, si ricorra pei ferrovieri ad un semplice trasloco, e di ciò nella sua lealtà può far fede l'on. Nofri.

Non si può invocare in favore dei ferrovieri una specie di inamovibilità, perchè a ciò assolutamente si oppongono le ragioni del servizio.

L'azione speciale esercitata dal Ministero dell'interno si è limitata ad una circolare ai prefetti, colla quale si dànno istruzioni circa i casi nei quali si possano proporre traslochi di ferrovieri.

NOFRI lamenta che il ministro dei lavori pubblici non abbia dato una risposta adeguata a tutti gli appunti fattigli e specialmente riguardo all'azione esercitata dall'Ispettorato ferroviario. Prende poi atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per l'interno, il quale ha ammesso molti dei fatti da lui asseriti, pur negando che i suoi documenti abbiano un valore assoluto.

Non ha mai preteso di sostenere nei ferrovieri il diritto all'inamovibilità; egli nega soltanto al Governo il diritto di richiedere alla Società ferroviaria i traslochi degli impiegati, perchè nessuna legge dà questa facoltà al Governo.

Rivendica ai ferrovieri la libertà di fare inchieste, che si risolvano in un interesse dei privati e dello Stato, e constata che il Governo non ha avuto la brutale franchezza di affermare i suoi diritti.

Sui moti di Sicilia.

COLAJANNI svolge la seguente interpellanza al ministro dell'interno:

« Sui fatti di Siculiana e sui provvedimenti che intende prendere per prevenire la loro ripetizione. »

Dopo aver premesso che delle cose della Sicilia sarà giocoforza occuparsi in questa Camera fino a che non siano rimosse le cause dei mali siciliani, afferma che per l'Italia Meridionale vigono ancora sistemi di Governi diversi da quelli che sono adottati per l'Alta Italia, tranne forse per gli scioperi, come provano i recenti fatti di Molinella. Accenna a sevizie commesse in Sicilia dall'Arma dei carabinieri, sulle quali altra volta ebbe a richiamare l'attenzione del ministro dell'interno.

I funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, dai prefetti, i delegati di pubblica sicurezza non sono sempre all'altezza del loro ufficio, ma il male peggiore è l'indirizzo sbagliato che a questi funzionari si è dato dai ministri, i quali non si fanno scrupolo di adoperare uomini di fama screditata.

Afferma che i prefetti fanno pessima prova per ciò che riguarda la Pubblica Sicurezza e che sono assolutamente perniciosi nell'impedire le manifestazioni della volontà elettorale.

Conclude invitando il Governo ad adottare quei provvedimenti che valgano a togliere i mali presenti della Sicilia e ad impedire guai maggiori per l'avvenire. (*Bene*)

ARCOLEO, riconosce che è aumentato ed aumenterà il numero degli scioglimenti dei Consigli comunali; ma ciò è in dipendenza delle nuove leggi approvate dal Parlamento.

Quanto alla scelta dei funzionari di pubblica sicurezza, dice che il Governo si studia di sostituire nuovi e più colti elementi.

Riconosce l'opportunità di migliorare le condizioni di certe classi di cittadini in Sicilia, ma nei fatti accennati dall'on. Colajanni nulla si potè eccepire contro i funzionari e gli agenti governativi.

Quanto all'uccisione del Castellino, prega l'onorevole Colajanni ad attendere l'esito del processo iniziato.

Rileva le difficoltà che finora ostacolarono una riforma dei contratti agrari e una legge sui latifondi; ad ogni modo osserva non essere questa la sede di discutere così grave argomento.

COLAJANNI risponde insistendo nel lamentare l'arbitrio governativo nello scioglimento dei Consigli comunali e la cattiva scelta di funzionari politici. (*Interruzione e richiami del presidente*) Conchiude dichiarando di non essere soddisfatto.

Il fondo dell'Associazione vestiario per gli ufficiali.

SANTINI dà ragione della seguente interpellanza rivolta al ministro della guerra intorno all'atto ministeriale 28 ottobre 1897, N. 204, col quale fu invertito a beneficio di una Cassa a favore degli ufficiali in servizio attivo il fondo della soppressa Associazione vestiario, costituita con i versamenti e con la percentuale di aumento dall'1 al 5 0|0 sul prezzo di acquisto, tranne pochi degli ufficiali attualmente in posizione ausiliaria, in riserva, in riposo.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario per la guerra, risponde che il Ministero della guerra ha cercato, nei limiti del possibile, di tener conto, non dei diritti che ritiene non esistano, ma dei desideri degli ufficiali a riposo, in considerazione dei servizi da essi prestati alla patria. Soggiunge che anche gli interessati si sono persuasi che il contegno del Ministero era stato per essi benevolo e che mancava alla loro richiesta il fondamento di un diritto da restaurare. Conviene aspettare il risultato dell'esperienza circa le nuove casse reggimentali, ma ove se ne dovesse modificare l'ordinamento, dichiara che terrà conto delle raccomandazioni pervenutegli per parte della Società degli ufficiali giubilati.

SANTINI prende atto di queste dichiarazioni raccomandando che si tenga conto non solamente degli ufficiali ora a riposo, ma anche di quelli che vi saranno collocati in avvenire.

Il monumento a Spaventa.

Il PRESIDENTE legge un invito del Comitato per un monumento a Silvio Spaventa con cui si invita la Camera all'inaugurazione del monumento medesimo.

La seduta termina alle 18,25.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,15:

Nella seduta di stamane i deputati presenti erano venti al massimo; in quella d'oggi sono una trentina. Il banco dei ministri è occupato da sottosegretari; vi si ferma un momento l'on. Pavoncelli; poi, quando vi si svolge il progetto presentato dall'on. Nasi, resta solo il sottosegretario Frola, che risponde a nome del Governo. Le tribune, tranne quella pubblica, sono tutte spopolate; pare una seduta del mese di luglio.

Quando viene l'interpellanza dell'on. Nofri, la Camera si fa alquanto più numerosa.

A proposito di questa interpellanza, stasera l'*Avanti!* pubblicherà la prima parte dei documenti i quali provano che i trasferimenti dei ferrovieri avvennero per motivi politici, la seconda parte dei documenti stessi verrà pubblicata domani.

Luzzatti accetta il progetto sui fabbricati e rinuncia all'abolizione delle quote minime.

Roma, 18, ore 21,20. — Si assicura che, in seguito alle insistenze dell'on. Rudinì, l'onorevole Luzzatti abbia aderito alle concessioni già fatte dall'on. Branca alla Commissione per la legge sui fabbricati. Le concessioni saranno partecipate domani alla Commissione parlamentare. Dicesi che per persuadere Luzzatti, il presidente del Consiglio abbia consentito a cancellare dal programma del Governo lo sgravio delle quote minime.

Il Consiglio di Stato e i consiglieri comunali negligenti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,20:

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha deciso un'importante questione di diritto amministrativo a proposito della decadenza dei consiglieri comunali non intervenuti per un'intera sessione al Consiglio, e stabilì che non se ne possa pronunciare la decadenza quando non sono esplicati gli argomenti segnati all'ordine del giorno, quantunque sia trascorso il termine legale per la durata della sessione.

Con questa massima si impedisce che le maggioranze possano violentemente schiacciare le minoranze, come avvenne nel Comune di Lanciano, che provocò appunto questa decisione.

Menelik non accetta le rettifiche dei confini

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,15:

Vengo in questo momento a sapere una notizia grave, la quale può avere delle conseguenze. Il nostro rappresentante presso Menelik, capitano Ciccodicola, ha telegrafato al nostro Governo che il negus non vuole aderire alle rettifiche dei confini fra l'Eritrea e l'Abissinia, quali sono proposte dal nostro Governo.

Come ricorderete, nel trattato di pace e nella convenzione per la resa dei prigionieri conclusa da Menelik e dal maggiore Nerazzini il 26 ottobre 1896, all'art. 4 si stabiliva che le due Potenze, non avendo potuto mettersi di accordo sulla questione dei confini, stabilivano che nello spazio di un anno i delegati del Re d'Italia e di Menelik avrebbero designati amichevolmente i confini. All'articolo 5 si fissava come confine provvisorio per quest'anno il Mareb.

Ora il nostro Governo era obbligato di mandare un plenipotenziario entro il 27 ottobre 1897; non mandandolo veniva a mancare ad una delle condizioni del trattato di pace. Ricorderete invece che il Ministero Rudinì procrastinò la partenza del capitano Ciccodicola, più volte annunziata e più volte smentita, ritardata sempre.

Infatti il capitano Ciccodicola non arrivò alla Corte di Menelik che il 28 febbraio 1898, cioè dopo che erano scaduti i termini entro cui il Governo italiano si era impegnato di mandare un plenipotenziario per deliberare definitivamente sui confini.

E' bensì vero che in questo frattempo abbiamo avuto la seconda missione Nerazzini. A lui infatti il Governo italiano aveva affidato il cómpito di statuire definitivamente sui confini.

La missione, se non erro, ebbe luogo nel luglio 1897, e il 9 agosto la *Stefani* comunica che Menelik faceva riguardo ai confini le seguenti proposte: Dalla parte del Tigrè una linea di frontiera che partendo da Tomat sull'Atbara, raggiunge il Mareb a Todluc, risale il Mareb fino alla confluenza del Mai-Ambessa, poi il Mai-Ambessa fino alle sue sorgenti.

Ridiscende quindi lungo il Mai Feccia all'alto Mareb, di cui segue il corso fino alla confluenza del Mai-Maretta. Risale il Mai-Maretta, poi, passando a sud di Gura, Digsa, Halai e Mahio, scende al piano della Gallina Faraone, mantenendosi poi parallelo al Mar Rosso a 60 chilometri.

Ma o questa comunicazione della *Stefani* non rispondesse alla verità, o il nostro Governo voglia ora di più, o Menelik abbia mutato opinione, fatto sta che oggi il negus rifiuta assolutamente di rettificare le proposte, le quali, secondo lui, modificano sostanzialmente la convenzione stipulata con Nerazzini nel luglio 1897.

Ed aggiunge che, non essendosi ratificati i confini entro l'anno, come vuole l'articolo 4 della Convenzione ottobre 1896, la Convenzione non ha più valore. Innanzi a questa dichiarazione il nostro Ciccodicola ha telegrafato al Ministero chiedendo istruzioni per formularne una nuova.

Il Ministero si mostra assai preoccupato di questo nuovo incidente e non ne nasconde l'importanza.

Infatti ieri ha telegrafato d'urgenza al cavaliere Felter, il noto negoziatore italiano per la resa di Macallè e destinato ora ad Assab quale rappresentante italiano, di venire immediatamente a Roma.

Il cav. Felter è arrivato oggi e sarà ricevuto immediatamente dai ministri.

Spero che si potrà appianare questa nuova difficoltà africana, la quale non sarebbe certamente sorta se il ministro Rudinì avesse seguito in Africa una politica più sicuramente e più costantemente conforme alle idee esposte al Parlamento ed approvate dal Paese negli ultimi Comizi generali.

La ferrovia Gibuti-Harrar.

La superbia di Menelik.

L'impresa Orléans-Leontieff.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* riceve una lettera dal Perim in data 1° aprile, che parla dello scoraggiamento successo all'ottimismo di poco fa, riguardo alla ferrovia Gibuti-Harrar. Le obbligazioni ribassano, niuno le acquista. Inoltre l'agitazione dei somali è diminuita.

Menelik, invitato a coprire della sua protezione diretta i lavori della ferrovia, inviò alcuni scioani, che non cambieranno la situazione.

La lettera dice pure che Menelik si mostra impertinente e superbo. Vedendosi corteggiato, si crede il più gran monarca dell'universo. Tratta con disprezzo gli europei.

Gli amici del principe Enrico d'Orléans preannunziano che l'impresa che Leontieff ed il principe organizzarono è una partita di *sport* per favorire le escursioni di caccia al leone, all'elefante e al leopardo. L'impresa conta trarne risorse per i suoi progetti politici.

Ad ogni modo, l'affare delle provincie equatoriali è fallito, perchè i promotori dell'impresa non hanno raggiunto in Europa l'effetto sperato.

Il commercio d'armi a Gibuti.

La ferrovia Gibuti-Harrar è abbandonata

Nell'Estremo Oriente.

Gibuti, 3 aprile.

Si risapeva che Gibuti è il focolare del contrabbando d'armi in Arabia e pel commercio di fucili e munizioni in Abissinia. Risulta ora che anche gl'insorti delle Filippine si forniscono di materiale da guerra a Gibuti. Un carico è partito per Hong-Kong. Alla fin fine, se Gibuti non servisse a tale traffico, a che servirebbe questa colonia?

***

I lavori della ferrovia Gibuti-Harrar sono completamente sospesi. Da parecchi giorni non fu più smossa una palata di terra. L'impresario in capo, signor Vigouroux, che viene considerato quale l'anima dell'affare, e che era arrivato, il mese scorso, con grande fracasso, ripartirà a giorni per la Francia, senza aver giustificate le speranze che si riponevano in lui. Si credeva che la sua presenza a Gibuti avrebbe affrettati i lavori, e che, per mezzo suo, l'impresa avrebbe assunto nuovo impulso. Ma fu tutto il contrario. I lavori furono fermati, e Vigouroux riparte pel luogo donde è venuto. La disillusione è quindi grandissima.

***

Continuano a passare per Aden navi russe provenienti da Odessa, che trasportano truppe nell'Estremo Oriente.

Le impressioni delle persone che vengono dalla Cina sono piuttosto ottimiste. La divisione dell'Impero del Mezzo, già cominciata, continuerà meglio che mai, con alternative di conflitti diplomatici e di negoziazioni: ma nessuno si sogna di spingere le cose agli estremi, e la Cina, in special modo, è, in fondo, provvista di uno spirito di conciliazione che nulla lascia a desiderare.

Le vittorie di Maconnen.

Cattive notizie della missione Marchand.

Una lettera ricevuta dal *Matin* da Adis-Abeba, e che porta la data dell'11 marzo, contiene, fra altro, quanto segue:

« Il ras Maconnen sta per far ritorno ad Harrar. E' uscito vittorioso dalla sua spedizione, ed una grande festa avrà luogo in suo onore per celebrarne l'arrivo.

« Quanto alla missione Marchand, si dice che abbia completamente fallito. I suoi uomini, i suoi compagni di via l'hanno abbandonato e tornano indietro. Marchand, eroico, continua quasi solo la pericolosa sua spedizione. »

La campagna del Sudan.

Cairo, 18 (*Stefani*). — Le operazioni dell'esercito anglo-egiziano contro i dervisci furono sospese sino alla fine di luglio.

Pei professori delle scuole tecniche.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Nel pomeriggio si è adunata la Commissione per esaminare il progetto dell'on. Merandi per l'aumento dello stipendio dei professori delle scuole tecniche e degli istituti tecnici; alla seduta intervenne il ministro della pubblica istruzione. Questi dichiarò che avrebbe fatto suo il progetto della Commissione, presentandolo oggi stesso alla Camera, insieme ad una serie di provvedimenti per attuarlo. Tali provvedimenti, che oggi il ministro presentò alla Camera, consistono in un lieve aumento delle tasse per le scuole tecnici, gli istituti tecnici e le Università.

La Commissione ringraziò il ministro, riconoscendo che coi provvedimenti annunziati si raggiungeva più sicuramente lo scopo cui tende la proposta iniziativa parlamentare. Il progetto sopprime l'ultima classe dei provveditori agli studi. Esso si discuterà come variazione al bilancio, e venne deferito all'esame della Commissione generale del bilancio. La Commissione che elaborò il progetto non si scioglierà finchè il progetto non sarà approvato dalla Camera.

La nomina di Casana a senatore.

Roma, 18, ore 21,15. — La *Corrispondenza Politica* conferma che l'on. Rudinì proporrà al Re la nomina a senatore del barone Casana, sindaco di Torino.

Barbato e l'agitazione socialista.

Roma, 18, ore 21,20. — L'*Avanti!*, commentando un dispaccio inviatogli da Nicola Barbato, con cui questi aderisce all'agitazione socialista, lo dice arrivato in ritardo. Aggiunge che Barbato, non avendo espressa prima la sua solidarietà coi socialisti palermitani parve biasimare l'azione anticrispina, meritandosi gli elogi del *Giornale di Sicilia* e della *Tribuna*.

Rivelazioni sul trasloco di ferrovieri.

Roma, 18, ore 21,25. — L'*Avanti!* pubblica gli annunziati documenti relativi alla discussione della Camera d'oggi. Consistono in lettere che si sono scambiate tra l'Ispettorato delle Ferrovie, il ministro dell'interno ed il [illegible] Alfazio per il trasferimento di certi impiegati socialisti. In complesso però i documenti sono meno importanti di quanto si annunziava.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

Oggi il Re ha ricevuto una Commissione, composta dei senatori Todaro, Paternò ed altri, la quale lo ha pregato di accettare il patronato delle Gare sportive che si terranno nella seconda metà di maggio, nei locali della Società ginnastica di Roma. Il Re ha accettato il patronato, promettendo che interverrà al torneo nazionale di scherma.

*** Il Re ha firmato un decreto che trasferisce il prof. Barbisio dal ginnasio di Fossano a quello di Savigliano.

*** L'*Agenzia Italiana* dice prematura la notizia che il Governo francese mandi ai festeggiamenti di Torino alcuni ufficiali superiori superstiti della campagna del 1859. Non esclude però che ciò possa verificarsi.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approva il regolamento dell'Istituzione Michele Schina a favore degli studenti del sesto anno di medicina nell'Università di Torino.

*** Gli esami scritti per l'ammissione agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale dell'interno avranno principio il giorno di giovedì, 28 corrente, alle 9 e continueranno nei giorni successivi.

Le elezioni politiche.

Pavia, 18 (*Stefani*). — Collegio di Corteolona. Risultato definitivo. Inscritti 6975; votanti 3321: Dozzio voti 1492; Romussi, 1325; Mafli, 379. Proclamato il ballottaggio fra Dozzio e Romussi.

***

Lucca, 18 (*Stefani*). — Collegio di Pietrasanta. Risultato definitivo. Iscritti 6378, votanti 4074; Ventura 2389; Giorgini 1288; Riccioni 219; Pilli 180. Schede nulle, bianche e disperse 172.

Roma primaverile

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, aprile.

Mai come in questa nuova stagione la città fatata dispiega tutti gli incanti, svela tutte le bellezze, rivela le alte armonie delle cose, che nel cielo fosco invernale si nascondono come sotto un velario. La pioggia di azzurro cade, allaga, sommerge gli antichi monumenti, che caratterizzano l'ambiente.

Un ambiente strano, cosmopolita; un ambiente studiato da molti, indovinato, *sentito* da pochi; un ambiente dove si nascondono aneddoti inverosimili; si svolgono tragedie feroci, si combattono battaglie incruente; si dà libero sfogo a gioie pazze! Roma tutto accoglie, tutto ricopre, nasconde nel gran seno di dea. Anche il cielo dell'urbe soffuso di nebbie opaline, la mitezza fragrante dell'aria rivelano la compassionevole anima di madre. Qui arrivano a sciami, come rondini stanche, da oltre mare, da oltre monte gli afflitti, gli sconsolati, i diseredati; artisti reietti; pittori fantasiosi; uomini affaticati dalla vita politica, dame disingannate, donnine troppo briose, misses clorotiche, in cerca di pace, di aria, di sole.

Tutta questa folla strana, cosmopolita, si riversa per le strade vivide di luce, soffermandosi estatica per ammirare, in ogni cantuccio della magica città, le meraviglie dell'arte.

Alla mattina questi randagi escono dagli alberghi sparsi per la metropoli; da quelli della piazza del Popolo, dalla via del Babbuino, dei quartieri Ludovisi, dalla piazza di Spagna, e su questa piazza così si riversano. La piazza originale ride agli stranieri galantemente, gaiamente li accoglie coi profumi dei fiori, da cui è invasa in questa dolcissima stagione: la piazza, che sembra un meraviglioso campo floreale, dove le viole, gli anemoni, i mughetti, i giacinti, le primule sono gittati a manate, affastellati alla rinfusa, e i grossi tronchi fioriti di mandorle dai piccoli boccinoli carnicini, le chiome spioventi della madreselva s'innalzano, s'intrecciano in una gloria di luce, di azzurro. Luce, azzurro, che glorifica la scalea fantastica della Trinità dei Monti, su cui pigramente stan distesi ad intiere famiglie i famosi ciociari, la passione dei nostri pittori, dai vestiti variopinti.

Essi stan lì scaldandosi al buon sole ed aspettando di essere presi a nolo per posare negli studi della via Margotta e di Villa Medici, mentre i ragazzetti alti due palmi, coi calzoncini di velluto stretti alle ginocchia, i cappelli a cono, guarniti di nastri multicolori si rincorrono: le buone giovinette dai grandi occhi fatti più profondi e più neri dall'ombra candida della pezzuola appoggiata pittorescamente sulla testa occhieggiano coi giovini operai; e la luce vivida circonfonde la fontanella del Bernini bizzarramente affondata a mo' di barca. Gli stranieri guardano estasiati, si rinfrancano al dolce tepore, bevono l'aria profumata che allarga i polmoni, dà la salute, più che un bicchierino di *gin*, o un calice ricolmo di vino del Reno. Così questi randagi passano di meraviglia in meraviglia, i storditi dalla Roma papale, incantati dalla Roma imperiale. Le loggie di Raffaello, la cappella Sistina rigurgitano in questi giorni di stranieri; i *ciceroni* affaccendati vorrebbero moltiplicarsi, giacchè se gli affari piovono, il tempo è breve.

Caratteristico è il tipo del *cicerone* in questa nostra Roma: si corre pericolo di scambiarlo per un signore della *haute*, o per qualche ministro in funzione, tanto egli è lindo, elegante, impettito, quasi sempre in tuba, *redingote* ed immancabilmente inguantato. Egli ripete dieci, venti volte al giorno la stessa storia in tutte le lingue, sia francese, inglese, tedesca. Il suo linguaggio ha del linguaggio universale. Gli stranieri si mostrano soddisfatti di questo signore inguantato che li segue e che essi stanno filosoficamente ad ascoltare, guardandolo in viso come per cogliere meglio il barbaro suono della sua parola: stanno lì ad ascoltarlo, meravigliati di tanta sapienza, di una così profonda erudizione! Poco importa poi se dal cicerone un Pinturicchio è scambiato per un Raffaello, se Michelangelo è sostituito da un Cellini o da un Leonardo da Vinci: se la storia è falsata, chi sta lì a controllare? Lo straniero è contento di sentire infilzare nomi su nomi, date su date, cifre su cifre vertiginosamente.

Ricordo come un *cicerone*, mentre additava dall'alto del Colosseo ad una comitiva d'inglesi i monumenti distendentisi sotto gli occhi, e, fatti magicamente più grandi, più misteriosi da quell'altezza sublime, una bionda miss gli domandò additando la *Meta sudante*.

— E quello?

Il *cicerone* guardò dove la miss accennava, poi, senza porre tempo in mezzo, con disinvoltura rispose:

— Un pezzo d'antichità!

La miss clorotica ripetè alla comitiva: « Un pezzo di antichità! » Allora i compagni, tutti in coro, volgendosi uno all'altro, con viso grave: *Un pezzo di antichità*, susurrano soddisfatti della spiegazione del *cicerone* sapiente. Ogni mistificazione riesce buona e gradita per questi assetati di novità, giacchè sotto il cielo di Roma tutto si veste, si attornia dell'onda pura dell'arte, che s'intende senza che nessun libro lo insegni; si sente, s'indovina senza logorare il cervello sulle carte. Come ciò non bastasse, gli stranieri si fanno condurre nelle botteguccie nascoste nei quartieri più popolari e li frugano, rovistano fra i pezzi di mattoni, le medaglie corrose, le carte ingiallite, per impadronirsi di ciò che a loro sembrano tesori.

Nei mercoledì essi invadono il mercato di Campo dei Fiori. Lì fra le ravanelle, i carciofi, i pomodori rossi e polputi, scovano in qualche banchetto la lampadina di un'epoca remota, si gettano avidamente sui secchielli di rame vagamente impressi, che i nostri bisavoli appendevano a capo del letto per mantenere l'acqua benedetta e segnarsi la fronte prima di coricarsi; si avventano come ingordi sulle lucerne di ottone a quattro becchi. Signore, signorine profumate, eleganti se ne vanno colle loro lucernine fra le mani per le vie di Roma, contente di aver speso cento franchi per un oggetto che avrà il valore scarso di una trentina di soldi, e guardano gloriosi come per dire: « E' mio, nessuno può togliermelo! » Già pensano questi stranieri ad abbellire i loro salotti dei curiosi oggetti, additandoli agli amici come un ricordo (hai misera ricordanza!) della Roma antica.

Questo blando sole di primavera darà fine

ai balli, ai concerti, ai ritrovi nei salotti eleganti e ben riscaldati. Al sole! Al sole! grida l'anima. Le dame alle conferenze, alle visite di etichetta, ai balli nei saloni aristocratici preferiscono in gran luce, le gite alle ville, i pomeriggi passati sul piazzale del Pincio, che domina la città, e donde Roma si vede come chiusa in una vaga cornice, in un frastagliamento di azzurro, di verde, in una trasparenza lattiginosa, tenue come un velo. Aspettano le intellettuali signore di Roma le *Corse delle Capannelle* per adagiarsi con dolce abbandono sui prati smeraldini esultati di anemoni fragranti, dove le allodole disturbate fuggono dall'erba, librandosi nell'aria intonando una canzone giuliva; aspettano le belle dame di battere le manine al vincitore fortunato, accarezzare le folte criniere, le morbide e rotonde anche dei cavalli segnati alla prova.

Canta la primavera in alto, sul cielo sereno: canta per le strade inondate di sole benefico: canta sulle mura rovinate, sui capitelli abbattuti, sui palazzi racchiudenti tesori d'arte; canta sulle casupole meschine: canta sull'*urbe* un gran canto di letizia e di amore.

LUIGIA CAPACCI ZABLATTI.

Senato del Regno

Seduta di lunedì, 18 aprile.

Roma, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,15.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del sindaco di Firenze colla quale si invita il Senato a farsi rappresentare all'inaugurazione dei monumenti a Bettino Ricasoli ed Ubaldino Peruzzi.

Il Senato delibera di farsi rappresentare dai senatori presenti in Firenze.

Il PRESIDENTE partecipa che Guglielmo Gladstone ringrazia il Senato delle felicitazioni e degli auguri inviatigli.

Dà poi lettura di lettere del sindaco di Torino e del presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione colle quali si invita il Senato a farsi rappresentare all'inaugurazione e prega i senatori a voler intervenire nel maggior numero possibile.

Si commemorano i senatori Parenzo e Puccioni.

La Ditta Albertone.

DI SAN MARZANO si associa alla Commissione permanente di finanza nelle conclusioni a cui essa è addivenuta sul decreto relativo ai trasporti militari e che riguarda la Ditta Albertone. L'oratore espone lo stato della questione, che risale al 1891. Prende impegno di liquidare al più presto la situazione colla Ditta Albertone, e prega il Senato di non volergli imporre tale liquidazione con un ordine del giorno che suona quasi censura all'operato del Ministero della guerra.

I decreti registrati con riserva.

La promozione d'Afan De Rivera.

PIERANTONI invita il ministro della guerra a dare spiegazioni intorno a questo altro punto della relazione, in cui si legge che fu ugualmente soggetto di sostenuta controversia fra il Governo e la Corte dei conti un decreto che nominava al grado di tenente-generale il maggior-generale Afan De Rivera. La Corte dei conti sosteneva che gl'impiegati di qualunque maniera che sono deputati non possono essere avanzati che per anzianità; ora non essendo quello il caso di una promozione per anzianità, rifiutò di registrare il decreto.

DI SAN MARZANO, ministro: « La promozione del generale Afan de Rivera ebbe luogo conforme alle vigenti leggi, secondo la nuova legge di avanzamento. Fu fatta in base alla scelta, della quale venne riconosciuto meritevole dalle Commissioni competenti. »

Conclude che il senatore Pierantoni fa fatto un quadro della compagine morale dei quadri dell'esercito che non risponde alla verità.

PIERANTONI insiste nell'affermare che nel caso da lui ricordato vi è stata una violazione patente della legge.

DI SAN MARZANO ristabilisce la questione nei suoi veri termini.

DI RUDINI', presidente del Consiglio: « La questione sollevata dal senatore Pierantoni non è nuova nella sostanza, ma solo nella forma. La questione è sorta da ciò che vi è antinomia fra le leggi. »

Ricorda i casi precedenti dei generali Corvetto e Pelloux e nota come in tali due casi fu ritenuto, con l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, come non si potesse non promuoverli perchè, data l'antinomia delle due leggi, si è creduto che dovesse trionfare la legge relativa alle promozioni a scelta.

Non si tratta dunque di un caso isolato; quindi da tutto ciò, mentre si può deliberare la necessità di modificare le due leggi, non si può fare biasimo al Governo se invita la Corte dei conti a registrare con riserva i decreti di promozione di ufficiali generali appartenenti all'altro ramo del Parlamento.

PIERANTONI dimostra che, a suo modo di vedere, la questione relativa ai generali Corvetto e Pelloux è assai diversa da quella che si riferisce al generale Afan de Rivera.

Si riserva di pubblicare i documenti in appoggio delle sue affermazioni.

DI SAN MARZANO, ministro, dice che forse avrà inteso male, ma veramente ha inteso che il senatore Pierantoni dicesse che si erano messi in disponibilità dei generali per far posto a degli altri. Si può discutere intorno alla minore o maggiore legalità del collocamento in disponibilità di un generale, ma ciò che ha affermato il senatore Pierantoni non può essere avvenuto.

RICOTTI ancor egli dichiara che non è mai accaduto al Ministero della guerra che si siano collocati fuori servizio dei generali per far posto ad altri; aggiunge poi che la promozione dell'Afan de Rivera era perfettamente giustificata dal suo stato di servizio non solo, ma anche dal fatto che, essendo egli sottosegretario di Stato alla guerra, dovevasi considerare come fuori quadro.

DI RUDINI' sostiene la legalità e la correttezza dei suoi colleghi della guerra del passato e dell'attuale Gabinetto.

PIERANTONI si riserva a suo tempo di presentare sull'argomento apposita interpellanza.

VITELLESCHI non sa arrendersi alla preghiera del ministro che le proposte della Commissione vengano ritirate, perchè esse tendono, più che a provvedere al presente, a tutelare l'avvenire. La Commissione vuole solamente che i decreti registrati con riserva siano limitati a quelli di dubbia legalità o in casi di assoluta necessità.

DI RUDINI'. Le raccomandazioni che il Senato vorrebbe fare al Governo sono ottime e con esse concorda; ma vorrebbe che l'ordine del giorno venisse formulato diversamente. Prega il Senato di prendere atto delle dichiarazioni sue e dei suoi colleghi e di approvare soltanto le due ultime proposte della Commissione. Dichiara poi che fin d'ora prende impegno formale che le registrazioni con riserva saranno per l'avvenire limitate a casi assolutamente eccezionali.

VITELLESCHI ringrazia il presidente del Consiglio e non dubita che si mettano d'accordo.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente proposta: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. — *Firmato*, CODRONCHI. »

FINALI, a nome della Commissione permanente delle finanze, dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno del senatore Codronchi, perchè toglierebbe grande efficacia alle conclusioni della Commissione ed alle dichiarazioni dei Ministeri, specie dopo la discussione che ha avuto luogo.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, prega il senatore Codronchi a ritirare il suo ordine del giorno. (*Bene*) Quanto al decreto che più propriamente lo riguarda, non ha difficoltà a dichiarare che lo avrebbe ritirato se non si fosse trattato di un diritto acquisito.

VITELLESCHI, relatore, ringrazia il ministro della pubblica istruzione delle fatte dichiarazioni.

CODRONCHI ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze, accettato dal Governo. E' approvato.

Pone ai voti la prima proposta della Commissione. E' approvata.

Pone ai voti la seconda. E' approvata.

Levasi la seduta alle 18,10.

Il Senato e le riforme comunali di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

L'Ufficio centrale del Senato si è dichiarato contrario alla proposta dell'on. Rudini, di sostituire ai Consigli comunali elettivi altrettanti Consigli straordinari, i cui membri siano nominati per decreto reale, dietro proposta del prefetto, scelti per due terzi fra i maggiori censiti, qualora, entro il periodo di dieci anni, siavi necessità di un quarto scioglimento.

Il relatore del progetto dice che tali tradizioni sono così dolorose e biasimevoli che non meritano di essere ripristinate. Esse sono in contraddizione con le basi fondamentali del nostro sistema politico, ed il cattivo esempio potrebbe estendersi.

L'Ufficio centrale del Senato si è mostrato favorevole al progetto sulla responsabilità degli amministratori comunali e provinciali.

Il principe ereditario di Svezia in Italia.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 19,25:

Proveniente da Nizza giunse ieri sera a Genova, scendendo all'*Hôtel Londres*, il principe ereditario di Svezia e Norvegia, che viaggia in incognito, sotto il nome di conte von Tullgarn.

Riparti questa sera per Milano.

Tra Spagna e Stati Uniti

Dissidii nel Congresso americano.

Washington, 18 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica: « Credesi che il Senato e la Camera finiranno coll'approvare il compromesso che non riconosce la Repubblica cubana. »

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Il deputato *Dingley* sottopone alla Camera una mozione che concorda con quella del Senato, ma con un emendamento che respinge il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

La mozione, col detto emendamento, è approvata con 178 voti contro 155.

La Camera avendo così respinto il riconoscimento dell'indipendenza cubana, si rese necessario il rinvio della mozione stessa al Senato, ove provocò lunga discussione.

Infine il Senato rifiutò d'accettare l'emendamento alla sua mozione, insistendo pel riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

La sottoscrizione spagnuola per la flotta.

Le notizie dei movimenti militari

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 12,20:

La sottoscrizione nazionale per l'aumento della flotta ammonta già a 3,000,000 di pesetas.

Una nota semi-ufficiale, che venne pubblicata iersera, fa appello alla stampa perchè, per motivi patriottici, si astenga dall'annunciare notizie di movimenti navali e militari, che potrebbero riuscire preziose al nemico.

Il Governo spagnuolo sta per mandare alle Potenze un *memorandum*, nel quale dimostrerà che il Sindacato americano per gli zuccheri fomentò ed incoraggiò l'insurrezione in Cuba; che, a onta delle continue lagnanze della Spagna, settanta spedizioni di filibustieri vennero organizzate nel territorio degli Stati Uniti, e che i capi dei ribelli non sono di nazionalità cubana, ma avventurieri d'ogni paese, che fanno loro professione della guerra.

Si enumerano le concessioni fatte dalla Spagna a Cuba, e si fa notare come, mentre il Governo spagnuolo faceva il possibile per pacificare l'isola, i consoli americani si rendevano agenti della rivolta. Delle quali affermazioni il Governo presenterà documenti.

Le dimostrazioni in Ispagna.

Barcellona, 18 (*Stefani*). — Anche iersera vi furono alcune manifestazioni patriottiche.

Nuovo intervento delle Potenze presso gli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Corpo diplomatico di Washington torna a discutere l'opportunità di dirigere nuove osservazioni agli Stati Uniti, a nome delle grandi Potenze, onde provocare una soluzione pacifica.

Le conclusioni del Corpo diplomatico dovranno però sottoporsi ai rispettivi Governi prima d'essere comunicate agli Stati Uniti.

Zola cita il capitano Dreyfus.

Ancora Panizzardi e Casella.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,50:

Il *Temps* dice confermarsi che lo Zola citò come testimonio l'ex-capitano Dreyfus.

Pubblica inoltre l'annunziato telegramma a Casella, con cui il colonnello Panizzardi dice che non parlò a Possien, durante i pochi istanti del colloquio avuto seco sull'uscio di casa, della pubblicazione del *Siècle*. Afferma solamente le sue simpatie per l'esercito francese. Soggiunse non essere responsabile dei commenti d'un giornale.

La politica estera inglese.

Londra, 18 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Balfour prega di rinviare la discussione sulla politica estera al 29 aprile, perchè Curzon, sottosegretario di Stato per gli esteri, è indisposto.

Un uragano nel Tirreno.

Portoferraio, 18 (*Stefani*). — Da tre giorni un violentissimo fortunale si è scatenato sulle coste del Tirreno e dell'isola d'Elba. Il mare è agitatissimo. Le comunicazioni postali sono interrotte. I piroscafi *Chamois*, *Cornovi*, *Maria Rosa* e vari *cutters* a vapore si sono qui rifugiati. Temonsi sinistri.

Un terremoto in Austria.

Lubiana, 18 (*Stefani*). — Iersera, alle 11,50, si è sentita una scossa di terremoto abbastanza forte, durata due secondi, in direzione sud-nord. Nessun danno.

La vita che si vive

Come fu....

Lo scrittore danese Enrico Pontapiddam si dice in grado di dare la versione precisa del litigio avvenuto fra il Padre Eterno ed il padre Adamo.

Trattandosi di un nostro antenato, credo che i miei lettori leggeranno con qualche interesse la narrazione del Pontapiddam.

La messa in scena è la solita. Adamo si annoia e sbadiglia. Sdraiato sulla molle erbetta per delle lunghe ore, alzava una gamba, poi l'altra, poi tutte due in una volta; imitava il canto degli uccelli, il grido di tutte le bestie.... ma il tempo non passava lo stesso. Non aveva nemmeno il conforto della lettura, poichè in quel tempo non esistevano, pur troppo, i giornali, nè tampoco nessuno aveva ancora inventato le sciarade ed i rompicapo.

Il tabacco c'era già, naturalmente, ma non c'erano pipe, nè fiammiferi.

La vita che si viveva da Adamo era dunque assai triste.

Un giorno il Padre Eterno, passando nel giardino per andare nell'officina ove si fabbricano le stelle, vide Adamo con un viso quaresimale, e ne ebbe pietà.

Il seguito è noto. Addormentato Adamo, gli prese una costola e ne fece uscir Eva.

Alla sera, nel ritornare a casa, il Padre Eterno volle rivedere Adamo per domandargli se era contento della compagna che gli aveva data.

— Se sono contento? Ah! Padre, prendi tutte le mie costole e fammene altrettante donne.

Egli sperava di essere esaudito, ma l'Eterno si rabbuiò invece in viso e gli gridò:

— Sciagurato, e che credi che non sia già abbastanza l'averne una?

E, indignato, lo cacciò dal giardino insieme ad Eva, la quale, poveretta, ebbe appena il tempo, prima di uscire, di strappare una foglia di fico, tanto per non essere dichiarata in contravvenzione dalla prima guardia municipale che avrebbe incontrata.

⁂

Un credente nella metempsicosi.

Un giornale racconta la seguente scena avvenuta, dice, nel locale delle aste pubbliche di Dublino.

Mentre si sta per mettere all'incanto un asino, un signore elegantissimo si fa largo fra la folla a gomitate, e giunto vicino al somaro gli si getta nelle.... braccia, stringendolo con espressione di indicibile tenerezza.

Gli astanti si guardano sorpresi: l'asino, vedendosi fatto segno a così affettuosa attenzione, schiude le labbra ad un sorriso di gioia e prorompe in un raglio di eloquentissima soddisfazione.

— Sì, ti ho riconosciuto — grida il signore con voce commossa.

— Milord — dice lo sceriffo — conoscete questo somaro?

— Somaro sarete voi — replica milord. — Vi invito a parlare con maggior rispetto di una persona che mi appartiene.

— Scusate, ma non vi appartiene affatto; prima bisognerà che sborsiate mille lire.

— Ed eccole.

Meravigliato, lo sceriffo replica ancora:

— Ma, milord, si potrebbe sapere perchè dimostrate tanto attaccamento a questo somaro?

— Perchè? Perchè questo somaro, o signore, è mio padre.

Ciò detto, padre e figlio se ne andarono.

Si seppe poi che il compratore era sir Hower, fervido credente nella metempsicosi.

Egli aveva creduto di riconoscere in quel somaro i tratti caratteristici del suo defunto genitore, sir Giorgio Hower.

⁂

Andando a spasso c'è sempre qualche cosa da imparare.

L'altro giorno in via Lagrange uno strillone, che vendeva un foglio illustrato, vociava:

L'orribile misfatto di una famiglia di cinque persone assassinate e bruciate vive.

Ciò si potrebbe appaiare con la *spiegazione* di un proprietario di serraglio:

Questa iena, o signori, è una bestia tanto feroce che entrava di sottotempo nei cimiteri, disotterrava i cadaveri dei morti e se li mangiava belli e vivi.

⁂

La penultima.

In Tribunale.

Il presidente. — Perchè avete percosso questo povero idiota?

Accusato. — Non è che percuotendolo che gli si può far capire la ragione. Non è colpa mia se è un idiota.

Il presidente (severo). — Anzi è una ragione di più per rispettarli, poichè gli idioti sono persone come me e come voi!

⁂

L'ultima.

— Come! tu hai veduto i Dardanelli?

— Altro che! ho desinato più volte in loro compagnia.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Solingo-Ogni sol.**

Per oggi: Sciarada:

Tu mi desti una foglia, *in due d'Indiera*,
Siccome pegno d'un intenso affetto:
Ma quel simbolo, ahimè, non fu sincero.
E un altro amor, del mio ti fu più accetto.
Tu mi tradisti, e nella mesta vita
Quella mi resta sol foglia avvizzita.

Il cannibalismo al Congo.

Un missionario belga, il padre Derken, pubblica, in una Rivista religiosa, degli orribili, ma strani particolari sul cannibalismo delle tribù negre del Congo Superiore.

Un agente della Società Congolese vide in un giorno di mercato uno sventurato che passeggiava qua e là come una sentinella [illegible].

Egli aveva il corpo tutto tracciato con delle linee che lo dividevano in tanti pezzi. Egli era un prigioniero di guerra destinato ad essere venduto come carne da pasto umano, e quei pezzi, costituiti dai segni, non erano altro che tante porzioni o lotti da vendere all'incanto.

Il suo andirivieni era destinato ad attirare l'attenzione degli acquirenti.

L'asta incominciò. Quando tutti i lotti di quel povero corpo furono venduti, acciuffarono lo sventurato come un capretto, e in pochi momenti le lame dei coltelli, seguendo i segni, lo divisero in pezzi.

Monsignor Augouard intorno al cannibalismo del Congo racconta anch'egli degli episodi spaventevoli.

Un giorno i cannibali stavano per vendere un prigioniero di guerra, per tagliarlo nel modo che abbiamo detto, ma, mentre tutti i pezzi segnati erano stati venduti, nessun si presentava per comperare il capo. Siccome i compratori delle gambe avevano fretta, essi incominciarono a tagliare e a portarsi via la loro parte....

Il giudice De Lagher assistè un giorno al massacro, egualmente ripugnante, di un vecchio funzionario congolese.

Egli conosceva questo povero diavolo da lunga data e avrebbe voluto salvarlo; ma il suo protetto vi si rifiutò. Egli trovava che il « periodo d'ingrassamento » al quale era stato sottoposto per meglio saziare gli stomaci dei cannibali aveva un'attrattiva particolare.

— Ma ti uccideranno fra poco, disgraziato! — gli disse il giudice De Lagher.

— Oh! — rispose il vecchio funzionario, condannato a diventare carne da pasto, — per me fa lo stesso. D'altra parte io non sono ancora morto, nè mangiato, e forse sfuggirò alla mia sorte, mentre non troverei certamente mai un albergo così comodo come questo, nel quale mi ingrasso!

Felice colui il quale in circostanze così critiche guarda l'avvenire con tanta serenità!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Stanco della vita a 12 anni!

FIRENZE, 17. — Venne trasportato all'ospedale il giovinetto Ezio Pestelli, d'anni 12, il quale presentava sintomi di avvelenamento.

Interrogato dall'agente di servizio, Costellini, il piccolo Ezio confessò di aver ingoiata della tintura di iodio, perchè, in seguito a dispiaceri di famiglia, era stanco di vivere.

Dopo le cure del caso, che lo posero fuori di pericolo, il povero fanciullo, che fa il fiammiferaio, fu accompagnato alla propria abitazione.

Due uccisi a bastonate.

NICASTRO (Calabria), 17. — In contrada Circolo San Pietro, per gelosia di mestiere, certo Fireino Francesco uccideva a colpi di bastone Condello Francesco e Cerrone Pietro Antonio.

L'omicida è latitante.

Una fabbrica di vino adulterato.

PIACENZA, 17. — Fuori Porta Felice Cavallotti è stata da due guardie municipali scoperta, in casa dei fratelli Zucconi, una fabbrica di vino adulterato.

Furono sequestrati sei fusti contenenti sei ettolitri di vino che gli stessi Zucconi, altre volte condannati per tale reato, fabbricavano adoperando acido acetico e sostanze coloranti.

Il vino sequestrato contenuto nei sei fusti è stato depositato nell'ufficio daziario a disposizione dell'Autorità giudiziaria per essere analizzato da un chimico competente.

Una grave disgrazia al serraglio di Nouma Hawa.

Una signora addentata dalla pantera.

Abbiamo da Como, 18:

Ieri sera al serraglio di Nouma Hawa si dava l'ultima rappresentazione, che consiste nel pasto delle belve e nell'entrata della domatrice nella gabbia dei leoni.

Trattandosi dell'ultima sera, il padiglione era molto affollato.

Gli esercizi procedevano col massimo ordine e le bestie si prestavano volentieri ai comandi degli addetti alla grandiosa *menagerie*, i quali, percorrendo lo stretto spazio che divide i primi posti dalle gabbie, introducevano in queste, con delle lunghe forche ad hoc, la carne, che veniva afferrata e divorata dagli animali.

Tra gli spettatori dei primi posti c'era la signora Ferrari Angiola vedova Cotti, d'anni 60, madre del gestore della stazione di San Giovanni.

La signora, fermatasi dinnanzi alla gabbia della pantera che aveva allora allora addentato il pasto, ebbe l'imprudente idea di passare dai primi posti nello spazio percorso dagl'inservienti del serraglio, per cui si trovò proprio a ridosso delle gabbie, posto questo severamente proibito alle persone non addette alla *menagerie*.

Nessuno degl'inservienti s'accorse di questa infrazione ai regolamenti del serraglio, perchè, continuando a dispensare il pasto alle altre belve, si erano allontanati nella direzione opposta.

La signora, fermatasi alcun poco a guardare la pantera e ammirandone il manto superbo, fu tentata di accarezzare l'animale.

Allungò la mano, credendo che la pantera, intenta a divorare la sua carne, non vedesse il movimento, e la posò su d'una zampa del carnivoro.

Fu un lampo: la belva, per timore forse che le si volesse strappare la carne, l'abbandonò d'un subito e addentò la signora all'avambraccio destro, accingendosi a continuare il suo pasto da quella parte.

Le grida della signora gettarono il panico fra gli spettatori, mentre gli inservienti accorrevano da ogni parte con forconi e ferri roventi.

La disgraziata, quasi in deliquio, ma col braccio sempre tra le fauci del felino, era sorretta dagli astanti.

Buona però che gli inservienti giunsero a tempo; l'animale, al quale l'odore del sangue caldo aveva risvegliato gli istinti feroci e che ruggiva minaccioso, venne respinto in fondo alla gabbia con i forconi ed i ferri roventi, ed il braccio della povera signora potè essere ritirato dalla gabbia in uno stato da far pietà.

Brandelli di carne, dicono gli astanti, pendevano dalla ferita dilaniata dai denti formidabili del terribile carnivoro.

La rappresentazione continuò; ma le domatrici non entrarono nelle gabbie, giacchè l'odore del sangue aveva a tutti gli animali svegliati gli appetiti e la ferocia d'un tempo.

All'ospedale la signora venne medicata e dichiarata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni, che possono verificarsi da un momento all'altro.

Un battello affondato ad Arona.

Domenica scorsa, verso le 18, il battello *Eridano* della Società di Navigazione del Lago Maggiore era ancorato nel porto di Arona, dopo aver compiuto il suo servizio, per la giornaliera ripulitura della tolda e delle macchine.

Ma, mentre gli operai erano intenti al lavoro, causa il lago agitato, il piroscafo andava ad urtare così violentemente contro la catena di rimurchio da averne aperta una gran falla a prora, da dove l'acqua, naturalmente, penetrò gorgogliando ed in gran copia, così da invadere in un momento la stiva.

Gettato l'allarme, furon tosto trasportate sul molo le pompe e pur tosto si diè mano a farle manovrare.

La faccenda sul principio parve andasse discretamente, si sperava di poter evitare l'affondamento, quando — disgraziata fatalità — anche una delle pompe venne a guastarsi. Si continuò colle rimaste, le più piccole, mentre si telegrafava al comando dei pompieri di Milano.

Pronti col primo treno essi arrivarono stamane in sei col comandante, cav. Goldoni, una macchina a vapore, attrezzi di soccorso, scale, picconi, ecc.

La comitiva ebbe ben poco da fare, inquantochè durante la notte l'elegante piroscafo si era affondato.

Si è telegrafato a Genova per l'invio di due palombari, i quali saranno arbitri di decidere sul da farsi.

Di disgrazie personali una sola: un facchino, mentre s'adoperava per veder di chiudere la falla, da un nuovo urto dell'onde fu sbattuto contro la parete del piroscafo, riportando la frattura di parecchie costole. Venne trasportato a riva dai compagni e soccorso da un medico.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

18 aprile (*Asti*). — **Tramvia Asti-Montemagno.** — Ieri mattina ebbe luogo la prima corsa di prova sul primo tronco della tramvia Asti-Montemagno, che sarà ufficialmente inaugurato ed aperto al pubblico giovedì prossimo.

Alle 10,45 due treni partirono da Asti, con il signor Remotti, concessionario della linea, l'ing. comm. Adorni, autore del progetto, e parecchi invitati.

Dopo cinquanta minuti i treni giunsero alla stazione di Castagnole Monferrato, donde i gitanti salirono in vetture al fiorente paese, cordialmente accolti dalle Autorità comunali e dal reverendo parroco.

Dopo un servizio di vermouth in casa del parroco, ebbe luogo, al tocco, all'*Albergo del Cannone d'oro*, un banchetto offerto agli ospiti dalle Autorità castagnolesi.

Alle frutta parlarono, applauditi — elogiando l'imprenditore signor Remotti, l'ing. Adorni, autore del progetto, ed i solerti direttori dei lavori — il sig. Piccone del *Fra Tranquillo* di Alessandria, il commendatore *Rocca*, l'avv. *Argenta*, il dott. *Calosso* e l'avvocato *Grassi*.

Risposero a tutti l'ing. comm. *Adorni* ed il signor *Remotti*.

Alle ore 17 tutta la comitiva ripartiva alla volta di Asti, dove giunse poco prima delle ore 18.

— **Banchetto al neo cav. Giovanni Gariglio.** — Ieri sera, alle 19, ebbe luogo all'*Albergo Reale* un sontuoso banchetto di circa 100 coperti in onore del signor Giovanni Gariglio, consigliere comunale, con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

CUNEO.

17 aprile (*Pino*). — **Giù da un balcone.** — In Mondovì certa Bertolo Margherita, d'anni 67, recatasi sul balcone della propria casa per prendere legna, mentre stava per gettarla nel sottostante cortile, posto un piede in fallo, si precipitava da un'altezza di ben cinque metri. Raccolta dai parenti, l'infelice moriva poco dopo, avendo riportata la frattura del cranio.

18 aprile (*Pino*). — **La morte di due poveri vecchi.** — In territorio di Chiusa Pesio certo Gondolo Domenico, un povero vecchietto d'anni 79, mentre stava seduto sulla riva d'un fosso, improvvisamente, colto da capogiro, cadde nella sottostante acqua, rimanendovi annegato.

— In regione Cellarino della città d'Ormea certa Gattagno Margherita, d'anni 85, venne sorpresa in aperta campagna da una bufera di neve e sopraffatta quindi da assideramento vi perdeva la vita.

— **Accesi al fuoco.** — In regione Moglia di Farigliano alcuni ragazzi stavano attorno ad un fuoco in aperta campagna; una di queste che stava pascolando il gregge, certa Ghigliano Margherita, volle attraversare il fuoco, com'è abitudine dei ragazzi di campagna, ma mal le incolse, poichè le fiamme le si appiccarono alle vesti, per cui riportava gravi ustioni, per le quali cessava di vivere poco dopo.

— **Suicidio.** — In Monforte d'Alba certo Cuore Giuseppe, d'anni 22, venne trovato appiccato nella stalla della propria abitazione. Ritiensi che siasi indotto al triste passo per dissesti finanziari.

VIGEVANO.

18 aprile (*F.*). — **Cose di Banca.** — Il Comitato di sorveglianza della fallita banca Lomellina si recò col curatore ad Alessandria a conferire col commendatore rag. Viale, liquidatore della morata Alessandria-Lomellina. Il Viale però era assente. Scopo del viaggio pare fosse quello di mettere d'accordo le due Banche, perchè entrambe possano dare una eguale percentuale ai rispettivi creditori.

Col sacrificio privato impostosi dai singoli ex-amministratori della fallita Lomellina, questa oggi è in grado di offrire ai propri creditori l'88 per 100. Quella d'Alessandria-Lomellina invece non potrebbe, dato che circa il 65, ma coi soli mezzi propri senza intervento privato d'alcuno.

Però essendo questa creditrice di 1,400,000 lire verso la prima, le occorrerebbe realizzare quasi tutto questo suo credito per portare la percentuale ai suoi creditori alla pari della percentuale che dà la fallita Lomellina. Per accomodare le cose in questo senso occorrerebbe da parte degli ex-amministratori della fallita Lomellina un altro ingente sacrificio oltre quello che si sono già imposti.

— **Grande festa da ballo in teatro.** — Tutti i cittadini che nello scorso carnevale ebbero inviti alla festa da ballo data dall'ufficialità del 5° artiglieria, nelle sale del Circolo militare, deliberarono di offrire all'ufficialità il cambio di cortesia con una grande festa da ballo, che ebbe luogo la scorsa notte nel teatro Cagnoni.

La festa riuscì grandiosa, inappuntabile, e costò non meno di 5000 lire, senza calcolare lo splendido servizio di fiori offerto gratuitamente dal marchese Saporiti dalle sue ricche serre della Sforzesca, e l'illuminazione a giorno offerta pure gratuitamente dalla Casa Bonacossa. La Commissione direttiva ed invitante era composta del sindaco della città, del signor Cesare Bonacossa e del marchese Saporiti. Del resto, lusso, eleganza, un insieme allegria e cortesia fra la cittadinanza e la guarnigione.

Leggete in quarta pagina

UNA LOTTA

SPORT

La tassa d'iscrizione alla III Gara di tiro a segno.

Il presidente della Commissione esecutiva della III Gara di tiro a segno (Torino maggio-giugno 1898), tenente-generale De la Penne, ha spedito a tutti i presidenti delle Società locali di tiro una circolare intorno alla tassa d'iscrizione alla Gara stessa.

Questa è stabilita in L. 4, ma rimane limitata a L. 2 per tutti i tiratori che faranno pervenire alla Commissione, prima del 1° maggio p. v., la domanda d'iscrizione.

Per evitare spiacevoli inconvenienti, il presidente della Commissione esecutiva ricorda quali sono gli elenchi ed i certificati che, in relazione al programma della Gara, debbono rilasciare le Presidenze delle Società, e cioè:

a) per la categoria prima, l'elenco nominativo dei 10 componenti la squadra, corredato dal certificato comprovante che gli stessi hanno compiuto il corso regolamentare di lezioni prescritte, riportando l'idoneità;

b) per la categoria seconda, l'elenco nominativo dei rappresentanti delle Società, con dichiarazione che i medesimi si trovano iscritti presso le Società dal 1° febbraio;

c) per la categoria 4ª i certificati comprovanti l'anno di nascita dei concorrenti e per quelli fra i medesimi aventi diritto alle munizioni gratuite, anche i certificati constatanti che dai tiratori furono eseguite nel 1897 e 1898 le lezioni di tiro, riportandone la idoneità;

d) per la categoria 13ª l'elenco nominativo dei rappresentanti delle Società con dichiarazione che i medesimi sono soci fino dal 1° febbraio 1897.

Ciascuna Società all'arrivo in Torino dovrà presentare alla sezione tiro gli elenchi ed i certificati per la categoria 1ª, 2ª e 13ª.

I certificati di cui alla categoria 4ª dovranno presentarsi all'atto delle iscrizioni, e quindi essere uniti alla rispettiva domanda pei tiratori che intendono iscriversi prima del 1° maggio.

Le iscrizioni, oltre che alla Società di tiro di Torino, si ricevono anche alla libreria Roux di Renzo Streglio, galleria Subalpina.

Le regate di *yachts* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 23:

Oggi fu l'ultima giornata delle regate. Vi presero parte i *yachts Fera*, *Nandana*, *Anglia*, italiani; *Esterel*, francese; *Endrik* e *Tamesis*, inglesi; questi ultimi vinsero i primi premi. Nell'ultima corsa il Duca degli Abruzzi vinse il secondo premio.

REATI E PENE

Il processo dell'uxoricida.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 18 aprile.

(*Lex*) — Dinnanzi a questa Corte si svolgerà domani un processo assai emozionante per la persona che è chiamata a comparire e per le circostanze che accompagnarono l'antefatto.

L'accusato è tal Nazario Fiorenzo, meccanico alla fonderia di G. Lotarni, d'anni 37, il quale viveva da molto tempo separato dalla moglie, Roy Giovanna, tenendo seco una bambina nata dal loro matrimonio e della educazione della quale ne aveva dato incarico alla sua vecchia mamma.

La voce pubblica ed il referto delle Autorità depongono in modo assai favorevole al Nazario, che tutti conoscono per un operaio abile, attivo, onestissimo e amante della propria famiglia. Non altrettanto si può dire della di lui moglie Roy Giovanna, la quale si separò dal marito per correre la ventura e abbandonarsi alla vita più sregolata che si possa immaginare senza che potesse addurre a sua difesa la trascuranza del marito o i mali trattamenti.

Ora, la sera del 20 scorso settembre, mentre il Nazario trovavasi con alcuni amici tranquillamente a bere nell'osteria del Leandro, nel vicolo Camagnetto, entrò la Roy Giovanna col suo amante o un'altra persona che non si potè identificare, la quale additò all'amante il di lei marito che se ne stava tranquillo a sorseggiare il suo bicchiere di vino, e' postasi in una tavola poco discosta, si pose ad intuonare canzonaccie indecenti, con aperte allusioni al marito presente.

Il Nazario uscì momentaneamente dall'osteria, forse disposto ad allontanarsi, ma ritornatovi poco dopo pregò la moglie colle migliori maniere a smetterla da quello sconcio contegno e invocò la memoria della loro figlioletta. Ma la Roy, ostentando invece molta spavalderia, rispose con sarcasmi, per cui il Nazario, perduta la testa, con un temperino della lunghezza di 6 centimetri inferse tre colpi al petto della Roy, la quale si alzò improvvisamente e uscì dalla bettola.

Senonchè, fatti pochi passi, cadde morta sulla via. Il Nazario si costituì la sera stessa alla caserma dei carabinieri.

Numerosi sono i testi citati e la discussione orale durerà due giorni.

La difesa è affidata all'avv. Costantini Greppi.

Arti e Scienze

La Sagra di San Michele - L'Alaska. La Madonna di Kerseber.

Tali sono gli argomenti degli articoli e delle illustrazioni del 6° numero dell'*Arte Sacra*.

Alla *Sagra di San Michele* (questo monumento a cui danno fascino la pittoresca natura, l'arte e la storia) dedica un geniale studio Antonio Taramelli, che con tanto intelletto d'amore attende alla conservazione ed al restauro dei monumenti artistici del Piemonte. Egli reca nel suo scritto il frutto di ricerche originali e di acute osservazioni. Per ora limita la sua esposizione alla parte storica; presto ci darà quella artistica. Le sue pagine, intanto, sono ornate da una grande e bella incisione in legno, rappresentante la Sagra, ed un'altra minor veduta della Sagra stessa. Molti particolari non ancora riprodotti ed interessantissimi, figureranno nelle incisioni del secondo articolo del Taramelli.

Questo primo, intanto, sarà ricercato da tutti coloro che conoscono la poetica bellezza solitaria della Sagra di San Michele.

In questo stesso numero la signora Amalia Capello continua a narrarci i costumi delle tribù dell'Alaska: le incisioni che rappresentano quegli indiani in abito di danza sono stranissime, pel loro sapore esotico e selvaggio.

E non meno selvaggia ed esotica è l'arte primitiva con cui fu dipinta la *Madonna di Kerseber*, trovata da un ufficiale italiano in Eritrea, durante la spedizione diretta a libe-

Spettacoli di martedì 19 aprile.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Mignon*, opera.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Caterina*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Amanti*, commedia.

BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera; *La civiltà*, ballo.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni nuove.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALEOLOGUE

In quella attività della sua intelligenza, il suo cuore sembrava assopirsi e per giorni e giorni esso taceva. Bastava, è vero, per risvegliarlo, un aspetto intimo della natura, una solitudine troppo prolungata, qualche volta un semplice assalto di ricordi.

Allora Randal ritrovavasi tutto intiero, colla sua febbre antica e i suoi rimpianti disperati. Sincero come si crede d'esserlo in quei momenti, egli scriveva alla signora d'Heyange: « Non cesso mai di pensare a voi. La vostra immagine mi segue in ogni luogo; la vedo dappertutto: stamane ancora, nella nebbia di perle e d'oro che velava Ceylan, la vostra cara visione.... » ecc., ecc.

Oppure: « Ieri sera, mentre costeggiavamo Sumatra, la luna, tutta bianca, s'è levata sull'orizzonte movente dei flutti. Allora, nel chiarore splendido e pallido della notte, la mia anima, più innamorata che mai, s'è slanciata verso voi » ecc.

Quei grandi accessi di tenerezza, quelle violente evocazioni di ricordi non gli impedivano tuttavia di cedere all'attrattiva che le forme femminili, apparse lungo il suo cammino, esercitavano su lui. Ma, soddisfatto il desiderio di curiosità, egli scriveva alla sua amica: « Tutto mi manca, perchè voi mi mancate; non ho mai sentito come ora quanto mi siete preziosa, qual posto tenevate nella mia vita, ciò che ho perduto perdendovi e quanto è impossibile di cessar di amarvi quando s'è cominciato. Io non amo che voi, non vivo che per voi; tutto il resto non è che illusione e tristezza. »

E, in un senso, era vero. Scrivendo quelle linee, il pensiero della signora di Heyange, il bisogno del suo profumo morale e del suo delicato gusto femminile lo possedevano disperatamente.

Altri mesi erano passati; egli aveva percorso nuovi paesi: La Cina, Pechino, la Grande Muraglia e la Corea. Il mondo chinese gli era apparso come un'altra umanità e lo aveva interessato così vivamente che tutta la sua vita intima si era, per così dire, rinnovata. E nei suoi ricordi una gran calma s'era fatta. Ne aveva avuta la rivelazione improvvisa e gioconda in un luminoso mattino d'aprile, nel corso di una escursione alle tombe dei Mirgi. La sera di quel medesimo giorno, nel misero albergo di villaggio dove era alloggiato, aveva scritto alla signora di Heyange: « Una tenerezza tutta nuova è sbocciata per voi nel mio cuore; nulla più vi sussiste di ciò che lo ha turbato. Il vostro sogno s'è realizzato. Vi amo in una pace profonda, e non trovo più in me altro desiderio che quello di farvi dividere la quiete della mia anima e la sicurezza della mia affezione. »

Era il sogno, infatti, della signora d'Heyange che una tenera amicizia nascesse un giorno dalle ceneri del loro amore, come era sua profonda convinzione che nulla al mondo potesse risuscitare quell'amore.

Il giorno della loro separazione, al momento degli addii, quando Randal, vedendola tanto straziata, per consolarla con una vaga speranza le aveva detto:

— Chissà se, fortificati e rinnovellati da questa prova, non potremo amarci ancora?

Ella aveva risposto con un gesto d'orrore:

— Amarci d'amore? Mai più! E' un troppo duro martirio.

Tutte le lettere che aveva da lei ricevuto nel corso del suo viaggio confermavano quella risoluzione. « Dimenticate di me ciò che è morto per sempre — gli scriveva ella, — ciò che non avrebbe mai dovuto essere, e conservatemi il solo sentimento che io possa ancora accettare da voi: l'amicizia. »

Ad una lettera troppo appassionata che egli le aveva inviato da Ceylan, ella aveva risposto:

« Mi desolate, mio caro amico, attaccandovi tanto ad un passato che non può più rivivere. La nostra felicità, se una felicità esiste ancora per noi, è tutta intiera nell'avvenire. Dovremo edificarla pietra a pietra; nulla di ciò che ha toccato la fiamma può più servire. »

Ella aveva qualche merito esprimendosi così; perchè essendo, per natura, più sensibile di Randal, avendo messo, in fin dei conti, assai più del suo cuore e della sua vita nel suo amore, non avendo, d'altronde, le distrazioni del viaggio per occupare la sua tristezza, costretta di continuare a vivere in luogo dove tutto le ricordava la sua felicità perduta, ella aveva più crudelmente e più profondamente di lui sofferto.

Quante volte, in un accesso di disperazione, non aveva ella presa la penna e confessato al suo amico i suoi tormenti. Ma ogni volta aveva avuto il coraggio di lacerar la lettera per non turbare il lavoro di calma che s'era imposto il dovere di favorire in lui. Un giorno, tuttavia, ella non aveva potuto trattenere questa confessione:

« Ve ne scongiuro, non scrivetemi più così. Mi turbate troppo! Comprendete dunque che non ho di troppo di tutte le mie forze per dominare dei sentimenti che debbo vincere se voglio un giorno rivedervi. »

Col tempo la sua generosa natura aveva preso il sopravvento. Le sue lettere allora non avevano più portato traccia di lotta interna; esse esprimevano, al contrario, la speranza invincibile, la ferma certezza che un affetto calmo e puro si formasse un giorno fra loro.

Quel giorno era venuto. La visita di ritorno che Randal aveva fatta alla signora d'Heyange inaugurava l'èra dei loro nuovi sentimenti.

III.

Fin dal principio le loro relazioni si stabilirono su un tono di franca amicizia.

Egli veniva regolarmente a vederla una volta alla settimana, di preferenza nelle ore in cui aveva la probabilità di trovarla sola.

Entrava coll'aria sorridente, felice. Le diceva il suo vivo piacere di riveder Parigi e i suoi amici, di rifarsi una vita stabile e studiosa dopo i due anni di vita vagabonda. Le confidava i suoi progetti. Innanzi tutto egli voleva rivedere le sue impressioni di viaggio e pubblicarle. A ciò intendeva applicarsi senza indugio per poter poi rimettersi alla sua *Storia dei Medici*, il cui secondo volume egli aveva appena abbozzato avanti di partire. Per condurre a pronto e buon termine quell'opera, egli voleva imporsi una disciplina austera di vita e di lavoro. In primavera andrebbe a passare due mesi a Firenze, per far ricerche alla Biblioteca Laurenziana e nell'autunno seguente, due altri mesi a Roma per consultare dei testi agli Archivi vaticani.

Ella approvava quel bell'ardore intellettuale, quel programma di una vita seria e sana.

— Bisogna bene — replicava egli — che adotti la filosofia della mia età.

— Della vostra età?

— Sicuro! Pensate un poco che il mese prossimo avrò trentasette anni! Il periodo delle avventure è chiuso adesso per me; il mio « ciclo eroico » è compiuto. Per voi avrò conosciute le grandi emozioni del cuore; presso di voi conoscerò le gioie dello spirito; così voi avrete profumato tutte le ore da me veramente vissute. Conto di associarvi intimamente ai nuovi interessi della mia vita. Voi sarete la confidente di tutte le mie idee, la consigliera di tutti i miei atti, perchè siete la sola affezione femminile che d'or innanzi io voglio accogliere.

Nell'intervallo delle sue visite egli s'ingegnava per mostrarle in mille modi il posto privilegiato che egli le riserbava sempre nel suo pensiero. Ora erano fiori che egli le mandava, senza una parola, senza una carta, sapendo bene che ella ne indovinerebbe la provenienza. Od era qualche oggetto portato di laggiù; una coppa di malachite, un vaso di porcellana, una figurina di bronzo.

(*Continua*).

rare Adigrat, e riprodotta in una grande incisione nelle pagine centrali: della quale Madonna abissina il professore G. B. Ghirardi narra la storia.

A crescere pregio a questo vi concorrono le illustrazioni che riproducono il *Ristorante dell'Arte Sacra* e la *Pianeta donata dalla Regina* alla chiesa della Consolata. Nella copertina, poi, sono raccolte le notizie relative alla cronaca dell'Esposizione d'Arte Sacra.

Come si vede, il testo e le incisioni di questo giornale vanno viappiù crescendo d'interesse; e ciò spiega il favore sempre più largo che [illegible] incontra, dal pari che i suoi confratello l'*Esposizione Nazionale del 1898* e l'*Arte all'Esposizione*.

Ricordiamo che ogni numero costa **30** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri costa L. 10: cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo **29** centesimi per numero.

Gli *Amanti* **all'Alfieri.** — Fino ad ora tardissima si protrasse la prima rappresentazione della commedia di Maurizio Donnay.

Registriamo solo il successo della fine commedia ottenuto davanti ad un pubblico numerosissimo, successo che si avvivò specialmente nei primi due atti, e si accentuò al quarto, che procurò nove chiamate alla Reiter e al Carini. E registriamo più che mai dovuto, meritatissimo il successo di Virginia Reiter, protagonista valorosa, intonata, efficacissima del lavoro del Donnay.

Le crudezze della commedia se sostituirono mormorii, non indisposero però il pubblico, che fece loro buon viso, grazie alle finezze dell'espressione.

Discorreremo un'altra volta della commedia, che merita certo non questo solo affrettato e arido cenno.

Stasera intanto gli *Amanti* si replicano.

Teatro Balbo. — Un bellissimo teatro ieri sera alla settima rappresentazione di *Cavalleria rusticana*. Affollate specialmente la galleria e la platea.

L'opera del Mascagni ottenne le solite liete accoglienze delle altre volte.

Si segnalarono nell'esecuzione la prima donna signora Sangiorgio, ed il tenore Giacolini, che dovette ripetere il brindisi del *Vino spumeggiante*. Si chiese pure la replica dell'*intermezzo* eseguito con impegno dell'orchestra.

Stasera quarta rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Quanto prima l'opera: *Il Violino di Cremona*, del maestro Carraro.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La distribuzione delle cariche nella nuova Giunta.

Nella riunione che la Giunta municipale tenne iermattina sotto la presidenza del sindaco vennero così distribuiti i varii assessorati:

Gabinetto: Affari generali: Elezioni: il sindaco, cav. Severino Casana.
Polizia: barone Perrone di San Martino.
Ragioneria: avv. G. Depanis.
Economato: conte Thaon di Revel.
Istruzione, Biblioteca, Musei: avv. E. Cavaglià.
Pompieri: conte E. di Rorà.
Leva: generale Galleani.
Dazio: cav. avv. Cattaneo.
Ufficio legale: comm. A. Badini-Confalonieri.
Edilità, catasto: ing. Mario Vicari.
Lavori pubblici: comm. ing. Riccio.
Stato civile: comm. Bollati.
Certificati ed atti di notorietà: cav. Antonio Abrate.
Igiene: dott. Vandoni.
Illuminazione: ing. A. Ceriana.

Gli assessori Abrate, Bollati, Galleani e Di Rorà sono anche delegati a rappresentare il Sindaco negli atti d'incanto e nella stipulazione dei contratti.

L'ESPOSIZIONE DEL 1898

Le feste inaugurali dell'Esposizione.

Non è ancora definitivamente concertato il programma dei festeggiamenti che avranno luogo per l'inaugurazione dell'Esposizione: se ne sono, peraltro, già stabilite le linee generali.

Le feste si divideranno in due periodi: dall'uno al 3 maggio e dal 7 al 10 dello stesso mese.

Il 1° avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione Nazionale e dell'Esposizione d'Arte Sacra. La sera vi saranno fuochi artificiali del fornaì notissimo Bajocchi.

Il 2 vi sarà la presentazione della bandiera offerta dalle città italiane alla città di Torino. La cerimonia avrà luogo in piazza Castello, dal lato delle torri, cioè verso via Po. Si erigeranno all'uopo un palco reale e un palco per i sindaci delle città italiane.

Il 3, secondo ogni probabilità, si inaugurerà in Asti l'Esposizione Enologica Nazionale, che poi dovrà trasferire le sue tende a Torino.

Il secondo periodo delle feste concerne la commemorazione del Parlamento Subalpino. Il giorno 8 vi sarà la solenne cerimonia al Palazzo Madama. Quella stessa sera si illumineranno le colline oltre Po, la Mole Antonelliana, il Palazzo Madama e il Palazzo Carignano.

Nei giorni seguenti vi sarà poi una gita a Superga, offerta dal Municipio ai membri delle due Camere e ai sindaci italiani.

Sappiamo poi che stasera all'Accademia Filarmonica è indetta un'assemblea per deliberare sulla domanda presentata dal socio cav. Severino Casana, perchè gli vengano concesse le splendide sale del palazzo di piazza San Carlo per una festa che, come sindaco di Torino, intende offrire appunto in questo secondo periodo di festeggiamenti.

Il sindaco, intanto, si recherà quanto prima a Roma, per invitare ufficialmente le LL. MM. a voler intervenire alle solennità patriottiche di Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 aprile:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 6,5 Massima + 14,8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 nuvolo poco sereno; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 20,2.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 18: + 8,9.
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 7,3.

20 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 37; tramonta alle ore 19, minuti 19.

Giorno della luna 30°; Luna nuova alle ore 23 minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (aprile (sera))		16	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 10	61 25
— per maggio	»	61 30	61 50
— 4 mesi da maggio	»	63 (?)	63 40
— per luglio-agosto	»	62 75	63 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	102 50	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 62
» 4 mesi da ottobre	»	30 75	30 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera)		16	18
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, ferma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani e Surate, ferma — Domanda per il mercato in generale attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	11,000	14,000
Importazioni	»	11,000	15,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 27/64	3 7/16
per aprile-maggio	»	3 27/64	3 7/16
per giugno-luglio	»	3 27/64	3 7/16
per agosto-settembre	»	3 19/32	3 25/64
Americani prezzi in rialzo di 1/32.			
Egiziani prezzi in rialzo di 1/16.			
HAVRE aprile (sera)		16	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	15,000	16,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	1,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA aprile (sera)		16	18
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato pel corrente		18 1/8	18 1/8
» per maggio		18 1/8	18 1/8
Mercato calmo.			
BREMA aprile (sera)		16	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo. Disp. Rmk.		5 10	5 20
MAGDEBURGO aprile (sera)		16	18
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. scellini		9 —	9 05
MARSIGLIA aprile (sera)		16	18
Frumenti — Importazioni quintali		28,450	16,500
» — Vendite		14,500	31,000
Mercato attivo, prezzi fermi.			
MERCATO DI NEW-YORK		16	18
Cambio su Londra	D.	4 79 3/4	4 79 3/4
» » Parigi	»	5 25	5 25 1/8
Petrolio standard white	»	5 70	5 70
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	6 5/16	6 3/8
» » a Nuova Orleans	»	5 3/8	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	17,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	4,000
» per il Continente	»	7,000	5,000
Frumento rosso		109 —	109 3/4
Grano turco	»	36 5/8	37 1/8
Farine extra	»	4 —	4 —
Noli cereali per Liverpool	»	4 1/4	4 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	7 —	6 7/8
» — » good per corrente	»	Inquot.	5 75
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 5/8	3 5/8

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **107 38**

I chioschi pei gabinetti di toletta.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di indire una licitazione privata per l'esercizio e la manutenzione dei chioschi di decenza e gabinetto di toeletta nel recinto dell'Esposizione generale italiana e in quello dell'Arte Sacra.

Il termine utile per presentare le offerte fu prorogato sino al 26 corrente.

I concorrenti potranno prendere visione dell'apposito capitolato presso il Comitato esecutivo (via Principe Amedeo, N. 10) e nelle ore d'ufficio.

Contro la piaga dell'accattonaggio.

Mentre Torino si prepara a ricevere gli ospiti insigni d'Italia tutta, è più che mai opportuno ribadire un chiodo antico: cioè la necessità che le Autorità cittadine si risolvano una buona volta a reprimere con irremovibile energia l'accattonaggio. Viali, piazze, strade, portici, ogni angolo della città più frequentato, insomma, pullula di cenciosi che si attaccano ai panni del viandante con querimonie e nenie, e non gli dànno requie, e lo scortano per un buon tratto, con indicibile fastidio.

Sono, il più spesso, donne e bambini. Insieme, vi sono storpi, moncherini, infermi di ogni maniera. E Torino, in grazia ad essi od alla tolleranza delle Autorità, vede mutati in altrettante Corti dei Miracoli le sue vie signorili e linde. Così, tra breve, essa dovrà far mostra di tutti questi cenci, di tutte queste miserie più o meno autentiche: ed il forestiere sarà tratto a concluderne che anche la progredita e ordinata metropoli subalpina è ormai uguagliata, sotto questo rispetto, a certe città del mezzogiorno, [illegible] l'accattonaggio costituisce un inguaribile cancro e, spesso, una comoda industria.

Eppure a Torino abbondano più che altrove le opere filantropiche; la beneficenza si esercita su larghissima scala; e le più moderne forme di assistenza pubblica apprestano rimedio alle inevitabili calamità sociali!

Quanti hanno a cuore il decoro della città nostra pensino a togliere di mezzo questo vergognoso sconcio: vi pensino il prefetto e il questore, vi pensi l'Autorità municipale, che oggi deve anche più gelosamente tutelare il buon nome di città veramente civile, ond'è universalmente onorata Torino.

I proprietari di case.

Iersera al Circolo Centrale ebbe luogo l'annunciata adunanza di proprietari di case e di terreni sotto la presidenza dell'avv. Grisoni, in assenza dell'on. Compans.

Il *presidente* accennò ai lavori fatti dalla Direzione per tutelare gli interessi dei proprietari, alla lettera mandata a tutti i deputati e al memoriale presentato al Municipio per scongiurare l'aumento dei centesimi addizionali, già proposto in Consiglio.

Parlarono quindi il comm. *Villanis* e l'ingegnere *Mosballi* nel senso di dover insistere presso i deputati per ottenere le modificazioni al progetto di legge sull'imposta dei fabbricati e sulla Commissione ha proposto a sollievo degli aggravi insopportabili.

Su proposta dell'ing. *Losio* fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari di case delibera di rivolgersi al Municipio di Torino perchè voglia rinnovare al Ministero ed alla Commissione incaricata dello studio per modificazione della legge sull'imposta dei fabbricati vive istanze perchè vengano integralmente accolte le proposte della Commissione stessa. »

Appena approvato questo ordine del giorno, giunse il seguente telegramma dell'onorevole Compans:

« Ebbi lunga conferenza con l'onorevole Placido, presidente relatore Commissione revisione imposta fabbricati. Contrariamente voci tendenziose fatte spargere da organi ufficiosi, egli continuerà opera coraggiosa con ogni energia suffragata da diritto ed equità; manterrà senza transazioni tutte quelle proposte che formano base essenziale controprogetto. Mancano ancora molti deputati città e provincia Torino.

« Discussione principierà mercoledì. Governo pare favorevole in parte.

« Occorre più che mai Associazione torinese mantengasi compatta risoluta continuare agitazione sempre crescente con tutti mezzi legali di cui disponiamo. Insista sopra adempimento promesso fatte da deputati Torino e sopra impegni assunti fin da passate legislature da onorevole Bria come deputato primo Collegio.

« COMPANS ».

Dopo ciò fu deliberato di spedire un telegramma di ringraziamento all'onorevole Placido.

Alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale

Ieri sera, alle ore 21, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale per udire la relazione del presidente commendatore G. Sacheri, il conto consuntivo 1897, il bilancio preventivo del 1898 ed infine procedere alla nomina di un vice-presidente, di quattro consiglieri e di un revisore dei conti.

All'aprirsi della seduta, alla quale erano presenti numerosi soci, prese la parola il presidente commendatore *Sacheri*, il quale, parlando per la prima volta dal seggio presidenziale, pronunziò un brillantissimo discorso. Ricordò con belle frasi il compianto comm. Ajello. Accennò poscia all'imminente Esposizione Nazionale di Torino, la cui idea, enunciata la prima volta in quelle sale, sta per essere una splendida fatto compiuto, grazie all'opera prestata della Società Promotrice ed alla operosità dei suoi membri.

Passò quindi a parlare del problema del *Drawback* e delle sue applicazioni; delle proposte di riforma del Codice di commercio, dell'unione monetaria latina in rapporto colla deficienza degli spezzati d'argento.

In seguito esaminò pure diffusamente il grave dibattito sull'imposta progressiva; il problema dell'applicazione dell'elettricità, del Credito agrario e fondiario; scese nel campo della tariffa doganale, della esportazione e dei trasporti marittimi.

Esaminò pure il progetto di legge degli infortuni sul lavoro, parlò dei Musei, specialmente di quello industriale, vanto di Torino.

Ebbe pure parole di vero compiacimento, a nome della Società, per la nomina a sindaco della nostra città dell'egregio ing. Severino Casana, che è membro della Società stessa, perchè gli studi da lui fatti, l'esperienza acquisita e le prove date sono arra sicura che tutto il complesso programma tecnico ed economico di Torino industriale avrà il desiderato svolgimento.

Insomma, il solerte e valente presidente passò in rassegna tutto quanto interessa e concerne la nostra città. Terminò il suo forbito discorso commemorando gli illustri estinti, fra cui il compianto ministro commendatore Emilio Sineo.

Si augurò che la Società Promotrice, che ha ormai trent'anni di vita operosa, possa continuare in quella medesima via a tener alta la propria bandiera in pro dell'industria e del commercio e sempre meritare la benemerenza cittadina.

Al termine del [illegible] discorso, l'oratore fu applauditissimo.

Letti i conti consuntivi ed il bilancio, si procedette alla nomina del vice-presidente, di quattro consiglieri.

(Scaduti e rieleggibili i signori: Della Rocca Andrea, Ferroglio cav. avv. Gaetano, Rizzetti commendatore Carlo, deputato al Parlamento; Rossi cav. avv. Teofilo, deputato al Parlamento).

Fatto lo spoglio delle schede, si ebbe il seguente risultato:

Eletto a vice-presidente all'unanimità meno uno, il barone Ettore Mazzonis.

Rieletti a grandissima maggioranza: Rizzetti commendatore Carlo, deputato al Parlamento; Rossi cav. avv. Teofilo, deputato al Parlamento; Ferroglio prof. avv. Gaetano; Della Rocca Andrea.

A revisore dei conti eletto Florio Antonio.

Alle 23,45 l'adunanza si sciolse.

Partenze. — Partirono ieri sera alla volta di Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Cariano-Maynerì, Scotti e Di Ragnasco.

Eco delle elezioni dei Probi-viri. — Domenica 17 corr., nella categoria industriale pel 3° Collegio dei probi-viri (industrie alimentari) venne eletto il signor Giuseppe Romano panattiere. Ora questi ci scrive una lettera per dichiarare ch'egli declina il mandato conferitogli perchè le sue occupazioni non gli permettono di adempiere scrupolosamente al proprio mandato. Inoltre il sig. Romano nota come la lista preparata dai panattieri il giorno 15 corrente sia tutta eletta in numero di sette lasciando tre posti, cioè due per i vermicellai ed uno pei fabbricanti di biscotti, egli risultò eletto per i fabbricanti di biscotti ed ebbe inoltre quattro voti dei vermicellai, come risultò dai voti attestati dai signori Ducco e Cauoto; non essendo competente in tali industrie, il signor Romano trova anche in questa ragione motivo per declinare il mandato.

Congresso nazionale delle Opere pie. — Il quarto Congresso nazionale delle Opere pie, in esecuzione della deliberazione presa nel terzo Congresso tenutosi a Genova nel 1896, avrà luogo a Torino nella prima metà del venturo settembre.

Per iniziativa della Commissione di assistenza pubblica dell'Esposizione, d'accordo col presidente del Comitato esecutivo, venne costituito il Comitato ordinatore di tale Congresso, che risulta così composto:

Presidente: Conte Cesare Valperga di Masino, presidente della Congregazione di carità.
Vice-presidente: Senatore prof. dott. comm. Lorenzo Bruno — Avv. prof. comm. Luigi Mattirolo.
Segretario generale: Cav. uff. Vittorio Guyot.
Membri: Conte Natale Aubono di Ferso — Avvocato cav. Moise Amar — Conte avv. comm. M. Bianchi di Reaglie — Avv. Adolfo Bona — Teologo professore don Francesco Brielli — Avv. comm. Giuseppe Denichelli — Cav. Agostino Denis — Avvocato comm. Bartolomeo Fiora — Avvocato cav. Tancredi Frisetti — Avvocato commendatore Giovanni Gallinati — Dottor comm. barone Alberto Gaggia — Cav. uff. Paolo Meille — Comm. Luigi Rossa — Dott. comm. Vincenzo Ricci — Barone avv. Carlo Ricci Des Ferres — Prof. don Michele Rua — Dottor cav. Celestino Vignolo-Lutati — Deputato avvocato comm. Tommaso Villa.

Questo Comitato ha già deliberato il regolamento del Congresso ed ha concretato i temi sui quali intende si porti la discussione, ora sta prendendo gli opportuni accordi col Comitato permanente dei Congressi delle Opere pie, che ha sede in Bologna, e fra poco farà conoscere i temi scelti, i nomi dei relatori e le norme principali per gli efficaci lavori del Congresso nell'interesse della beneficenza pubblica.

Quattro anni di reclusione. — Abbiamo detto ieri dell'arresto di quel Chianale Michele, da Moncalieri, pericoloso pregiudicato, che ha già scontato parecchi anni di pene carcerarie, inflittegli per reati di varia indole.

A complemento aggiungiamo oggi che, in seguito all'arresto, la Questura trovò negli incartamenti che lo riguardano un altro mandato di cattura spiccato contro di lui dalla Procura di Susa, essendo stato il Chianale condannato in contumacia da quel Tribunale a quattro anni di reclusione.

Essendo scomparso, il mandato cadde nel dimenticatoio. Ma la... primavera lo fece rifiorire, cosicchè il Chianale dovrà scontarli con l'aggiunta di quell'altra pena che gli verrà inflitta per contravvenzione alla sorveglianza.

In viaggio per Porto Longone. — In traduzione ordinaria è partito per il bagno penale di Porto Longone l'Angelo Ferrero, l'assassino del povero caporale Ulderico Lazzaro, sul ponte in pietra.

Il Ferrero è stato condannato, come è noto, alla pena perpetua dell'ergastolo, di guisa che il suo è un viaggio senza ritorno.

Suicida per amore! — Verso le 15,30 di ieri, il garzone panattiere Brovetto Bartolomeo, d'anni 21, si suicidava nella propria soffitta, al N. 19 di via Mazzini, asfissiandosi col mezzo di un braciere di carbone acceso, che aveva lasciato sul pavimento dell'ambiente.

Poco dopo le 22 una madre rincasando trovò il figlio già freddo cadavere e dopo aver chiamato aiuto ai vicini cadde in deliquio. Alcuni di questi accorsero e visto che la misera donna non accennava a rinvenire, diedero tosto avviso del fatto alle guardie municipali.

Si recarono prontamente sul luogo due di queste e due carabinieri e la povera madre fu accompagnata al San Giovanni, dove venne ricoverata.

Da uno scritto lasciato dal povero giovane pare che questi si sia data la morte per dispiaceri amorosi.

Un principio d'incendio per imprudenza. — Iersera la fantesca del signor Da Como Giovanni, abitante in corso re Umberto, 25, piano 4°, avendo avvicinato imprudentemente una candela accesa alle tendine della finestra, queste si incendiarono.

Un biciclista avendo osservato la gran fiammata corse a darne avviso ai pompieri ed alle guardie della sezione 6ª in via Bellini.

Gli agenti accorsero sollecitamente, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dalle persone della famiglia Da Como.

Coraggioso salvamento. — Sulle 18,15 di ieri, la ragazzina Aliassa Virginia, d'anni 8, trastullandosi sulla sponda destra del rivo di Valsalice a circa 20 metri dalla foce, cadde nell'acqua alta in quel punto circa m. 1,50 e quasi ferma.

Il muratore Ferrero Antonio, d'anni 29, abitante in via Moncalieri, 31, che si trovava sul ponte del rivo in fretta a gettarsi vestito com'era nell'acqua e dopo molti sforzi riuscì ad afferrare la pericolante ragazza e trarla in salvo consegnandola ad una donna che la condusse dai suoi genitori in via Moncalieri, 17 *bis*.

Sotto un cavallo. — Ieri, intorno alle 10,50, Ellena Giovanni, d'anni 49, alquanto scemo, mentre usciva dalla porta della casa N. 33, di via del Carmine tenendo una bambina di tre anni sulle braccia, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 129 che ivi transitava condotta dal cocchiere Rua Antonio.

L'Ellena e la bambina caddero al suolo riportando lievi contusioni in diverse parti del corpo.

Rialzati dagli astanti, furono accompagnati in una farmacia.

Grave infortunio sul lavoro. — Verso le 14,30 di ieri l'operaio Margherio Francesco, di anni 20, mentre era intento al suo lavoro nella manifattura Bass-Abrate all'Aurora, si lasciò cogliere la mano destra da un ventilatore in moto, riportandone la recisione completa delle prime quattro dita e parte del palmo della mano.

Per cura dei suoi principali il Margherio fu accompagnato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Le imprudenze dei ragazzi. — Verso le 10 di ieri i due bimbi del calzolaio Piomati Giovanni, abitante in via Artisti, 30, nell'assenza da casa del padre e della madre, trastullandosi con dei fiammiferi accesi, diedero fuoco al pagliericcio del letto.

Alle grida dei ragazzetti accorsero alcuni inquilini ed il portinaio e con alcune secchie d'acqua spensero il fuoco, che cagionò al Piomati un danno d'una decina di lire.

Investito da una bicicletta. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, Berola Francesco, di anni 45, venne investito e fatto cadere al suolo sulla piazza Bodoni da un velocipedista sconosciuto, che riuscì a porsi... eroicamente in salvo colla fuga.

Il disgraziato Berola che aveva riportato diverse contusioni, fu dagli accorsi accompagnato nella vicina farmacia Baravalle, ove ricevette una prima medicazione, indi una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un... artista sfortunato. — Scaccia Antonio, d'anni 20, da Verona, verso le 18 di ieri, dopo essersi fatto attorniare da una folla di curiosi sotto la galleria Subalpina, ^autodavasi^ colle dita in bocca, delle ariette, chiedendo in seguito agli astanti un compenso.

Invitato da due guardie civiche di andarsene, costui non ne volle sapere, e così gli agenti lo condussero alla Questura dove fu trattenuto. *Ehi, no detto!*

Furto. — Ignoti ladri entrarono nell'abitazione del falegname Barbero Giuseppe, in corso Re Umberto, N. 47, e le derubarono di L. 50 e di vari oggetti d'oro che erano chiusi in un comò.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Chelini Candido, due polizze di pegno; dal signor Fiati Armando, una placca di ottone con iscrizione; da una guardia civica, un bastone da passeggio; dalla guardia Michele Giuliano Battista, un porta matite di metallo; dal signor Rito Gustavo, un orologio di metallo bianco; dalla signora Vigliani Maria, una borsetta di metallo smaltato con iniziale.

STATO CIVILE. — Torino, 18 aprile 1898.
NASCITE 15, cioè maschi 5, femmine 10.
MATRIMONI. Baretta cav. Ernesto con Gassino Aurelia — Bertolè capitano Vittorio con Carbone Serafina — Caaupra Ernesto con Lucco Selima — Chiolin Antonio con Massero Giuseppina — Pierucci Pacifico con Vallesi Jole — Schierano Giambattista [illegible] Maletto Giacinta — Tabusso Paolo con Barberis Orsola — Serra Giovanni con Rolla Giovanna.
MORTI. Serra Giustina Teresa nata Mattia, d'anni 73, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via di Francia, 21.
Laby Pietro, id. 77, di Ayn Vertena, pensionato governativo, via Romani, 8.
Bernardi Antonio, id. 27, di Dronero, panattiere, via Bellini, 6.
Bignolli Giuseppe, id. 71, di Palazzolo Vercellese, contadino, via Bonzanigo, 13, isolato.
Bernasso Rosa nata Vassini, id. 51, di Racconigi, agiata, via Mazzini, 1.
Grosso Lorenzo, id. 57, di Poirino, imballatore, via Basilica, 1.
Martina Giacomo, id. 23, di Torino, conciatore.
Offman Martina, id. 30, di Cerreto d'Asti, contadina.
Chiappino Michele, id. 18, di Torino, bracciante.
Ribero Pietro, id. 25, di Torino, cordaio.
Dalmasso Giacomo, id. 81, di Torino, guardia Ordine Mauriziano a riposo.
Umberto Claudina, id. 27, di Torino, cameriera.
Uglietti Angela (v. in Franco), id. 72, di S. Damiano Asti.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Altamura (Bari). — Luigi Simone, ricco possidente, destinò mezzo milione all'erezione di un orfanotrofio.
Aosta. — Elisa Due-Balla, consorte all'avv. cavaliere Giuseppe Dar.
Rosa Vaganas (Mondovì). — Comm. Faustino Manzi di San Giorgio, regio provveditore degli studi in ritiro.
Genova. — Marchesa Luigia Rabagliati-Gallo.
Milano. — Nobile Filippo Sforza Attendolo Bolognini, patrizio milanese, conte di Sant'Angelo. — Avv. Zaccaria Broglio, d'anni 83.
Montebello (Pavia). — Conte Carlo Dal Pozzo, di Castellino e San Vincenzo.
Modena. — Prof. Amedeo Marianelli, insegnante dermosifilografia all'Università.
Napoli. — Comm. Domenico Cappone, di anni 72. — Ernesto Mele, ex-consigliere della Camera di commercio.
Palermo. — Avv. cav. Santi Di Gregorio, d'anni 78.
Parigi. — Lord Dunobridge, fratello di sir Edmondo Monson, ambasciatore inglese a Parigi. Il defunto aveva fatto parte della Camera dei Comuni dal 1874 al 1892, nel quale anno successe al padre suo nella Camera ereditaria. Era stato tesoriere e grande scudiere della regina. Era nato a Londra nel 1829. — Roberto M. Mac-Lane, che fu ufficiale nell'esercito americano, poscia deputato e senatore al Congresso di Washington, ministro al Messico e poi a Parigi.
Saluzzo. — Cav. Vellani Ferdinando, capitano veterinario a riposo.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero smentisce le voci di difficoltà con Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

Come era prevedibile, il Ministero fa smentire la notizia [illegible] Ciccodicola abbia telegrafato al Governo che il negus non vuole accettare la rettifiche dei confini dall'Eritrea e che io vi mandai ieri.

La ebbi però da serissima fonte.

Continua il conflitto fra le due Camere degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

L'amendamento approvato dalla Camera rifiuta il riconoscimento della repubblica cubana, ma mantiene le parole: « Il popolo di Cuba deve essere libero. »

Il Senato, dopo respinto l'emendamento votato dalla Camera alla sua mozione, respinse pure con voti 48 contro 34 la proposta di una conferenza colla Camera. La decisione del Senato fu comunicata alla Camera.

Dingley mantiene l'emendamento votato dalla Camera con cui si rifiuta il riconoscimento della repubblica cubana e chiede una conferenza col Senato.

Bromwell propone che la Camera accetti la mozione del Senato.

La proposta di *Bromwell* è respinta con voti 172 contro 148. Invece approvasi senza scrutinio la mozione Dingley.

Le risoluzioni sono rinviate al Senato con preghiera della Camera per una conferenza.

Il Senato approva subito la mozione Davis a favore della conferenza.

I membri della conferenza interparlamentare, radunatisi stasera stessa, non poterono accordarsi. In seguito a ciò il Senato respinse con 40 voti contro 39 la proposta di nominare nuovi delegati per una nuova conferenza. Però dopo tale voto, il Senato riaprì la discussione in proposito.

Per un'alleanza pan-ispana.

Le Potenze non intervengono.

Londra, 19 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Vienna: « La Spagna prepara un'alleanza colle Repubbliche sud-americane. »

E' infondata la voce dell'intervento delle Potenze nella questione cubana.

La relazione spagnuola sulla catastrofe del « Maine ».

Madrid, 19 (*Stefani*). — Le conclusioni della relazione della Commissione spagnuola sulla catastrofe del *Maine* dicono che l'esplosione si è prodotta nella stiva del *Maine*.

I testimoni presenti all'esplosione dichiarano questa provenire da causa esterna. L'extra territorialità del *Maine* impedisce assolutamente di conoscere l'origine della catastrofe; tuttavia ricerche ulteriori sui resti della nave giustificheranno l'esattezza della relazione.

Preparativi di feste in America per celebrare lo scoppio della guerra!

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,5:

Il *Daily Mail* ha da Chicago che quella città si prepara a segnalare lo scoppio della guerra con la Spagna mediante un curioso sistema. La notizia, appena sarà giunta, verrà fatta conoscere mediante lo squillo di tutte le campane delle chiese ed i fischi di tutte le locomotive e le locomobili della città.

Parecchie città dell'Ovest e del Mezzogiorno stabilirono di celebrare l'avvenimento con processioni patriottiche, fuochi artificiali e servizi religiosi di grazie!

I giornali di Nuova York si apprestano a rendere nota la dichiarazione di guerra mediante trasparenti di vario colore drizzati sovra elevati edifici, e con altri annunci a sensazione.

Nuovi scoppi di *chauvinisme* accaddero in teatri di Nuova York ed altre città, quando la decisione del Senato, relativa al riconoscimento della repubblica cubana, fu annunciata al pubblico dai palcoscenici.

Grande sciopero nelle miniere inglesi di carbone.

Cardiff, 19 (*Stefani*). — In seguito allo sciopero dei minatori di carbon fossile, i proprietari delle miniere avevano posto come condizione per trattare cogli scioperanti che questi accordassero ai loro delegati i pieni poteri per concludere l'accordo.

I minatori, riuniti ieri in conferenza, respinsero la proposta ed approvarono invece a grande maggioranza la proposta di chiedere l'aumento del 10 0/0 sugli ultimi salari, fino al 30 giugno.

Durante questo periodo, il Comitato dei minatori si stabilirà per intesa col Comitato dei proprietari per fissare i salari dal 1° luglio in poi, riferendo però ai minatori prima di firmare il relativo accordo.

Ritiensi possibile che i proprietari accettino le domande. L'aumento del 10 0/0 fu accordato recentemente dai proprietari delle miniere non appartenenti alla *Coal Owners Association*, i cui minatori, circa quarantamila, continuano a lavorare. Gli scioperanti ascendenti a circa centomila, sono minatori delle miniere iscritti alla *Coal Owners Association*.

Félix Faure.

Nizza, 19 (*Stefani*). — Félix Faure è ripartito acclamato.

Navigazione.

New York, 19 (*Stefani*). — *L'Aller* è partito per Genova.

La *Martyre* di Richepin alla Comédie Française.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Ieri sera, al teatro della Comédie Française ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma in versi di Jean Richepin: *Martyre*.

L'aspettazione per la nuova opera del celebre poeta era vivissima. Nella sala della Comédie Française si trovavano riunite tutte le notabilità parigine.

I protagonisti del dramma erano il tragico Mounet Sully e l'attrice Bartet.

Il pubblico eletto accolse calorosamente la *Martyre*, impressionato specialmente da alcune grandi [illegible] ad effetto.

Fra queste, produsse una enorme sensazione l'ultima, nella quale si vede l'apostolo cristiano Johannes morire crocefisso nel mezzo del Colosseo.

Mentre il martire sta per spirare, Flammeola, patrizia romana innamorata di lui, viene trafitta da uno schiavo fanatico, perchè ella si proclama cristiana. E la donna si trascina ai piedi della croce, onde morire insieme al martire che ama.

Mounet-Sully e la Bartet furono in questa scena veramente grandi.

Come si prevedeva, malgrado il grande successo, i critici discutono questa tragedia religiosa, le situazioni della quale ricordano il *Poliuto* di Corneille.

Si rimprovera al Richepin di nascondere collo splendore della forma la mancanza di novità dell'argomento.

La verseggiatura del dramma è robusta, splendida, in alcuni punti sublime.

Anche la messa in scena, la quale ricostituisce meravigliosamente l'epoca romana, ha contribuito al successo della tragedia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *ricordiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attendere la pubblicazione nella edizione giorno.*

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 18 aprile 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	98 52	98 47	98 50	98 55
Id. fine mese	98 65	98 50	98 55	98 57
Id. 4 1/2 0/0	108 15	108 20	— —	108 20
Az. Meridionali	718 —	718 —	719 —	718 50
» Mediterranee	518 —	518 —	519 —	518 50
» Banca d'Italia	786 —	788 —	— —	788 —
» Credito Italiano	501 —	500 —	— —	— —
» Banca Generale	16 —	— —	62 50	— —
» Rubattino	362 —	362 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	259 50	260 50	— —	— —
» Ceramica	290 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	461 —	462 —	— —	— —
» Edison vecchie	525 50	— —	— —	— —
» » nuove	341 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	150 —	— —	151 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	127 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	186 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	786 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	278 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	311 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	311 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 32 1/2	107 40	107 35	107 40
» Svizzera	106 85	106 90	— —	— —
» Londra	27 19	27 22	— —	— —
» Germania	132 25	132 50	— —	— —

GENOVA, 18 aprile, ore 21,45. **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 55 — Fine 98 56 Prestito 108 30 — Banca 792 — Meridionali 718 50 — Mediterranee 519 — Rubattino 363 — Raffineria 261 50 — Credito Italiano 500 — Acciaieria Terni 462 — *Chèque* Parigi 107 32 — Londra 27 20 — Germania 132 50.

Disposizioni generali migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 90
» » 3 0/0	102 25	102 15
» » 4 1/2 0/0	105 45	106 47

Rendita italiana 5 0/0	91 75 50	91 91
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 5
Consolidato inglese	— —	110 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	367 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Serie	21 65	21 67
Banca di Parigi	— —	866 —
Tunisine	— —	510 —
Egiziano 4 0/0	— —	544 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	41 5/16	41 5/8
Banca ottomana	— —	520 —
Argento fino	— —	564 50
Credito Fondiario	— —	665 —
Spei	— —	3400 —
Lotti turchi	— —	100 —
Ferrovie Meridionali	600 —	600 —
Rendita russa nuova	— —	91 1/2
» Portoghese	— —	18 3/16
Banca di Francia	— —	3595 —
Cambio Madrid	— —	50 25

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	82 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 —
Credito Austr.	221 —	Ferr. Meridionali	122 50
Rendita Italiana	91 70	Ferr. Mediterranee	92 90
Id. fine mese	91 60	Banca Commerciale	159 10
Cons. Pruss. 4 0/0	102 40	Rublo	216 25
Turco nuovo	— —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5/16	Egiziano 1½0	107 5/8
Rendita italiana	90 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 15/16		
Spagnuolo	41 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	104,000
Turco nuovo	19 5/8		

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	352 37	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	74 75	Lire italiane (carta)	44 75
B. Anglo-Austriaca	156 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 75
Austriache	348 62	Id. in carta	101 85
B. Austro-ungarica	922 —	Union Bank	295 50
Napoleoni d'oro	9 54 5	Rend. Austr. in oro	121 —
Argento	100 —	Ungherese	98 65
Cambio su Parigi	47 70	B. Paesi Bassi	132 50

Tendenza calma.

BORSA DI TORINO. — 19 aprile.

Rendita corso medio **98 60.**

CAMBI		a vista	3 tre mesi
Francia	— 2	107 20 — 107 30 —	— — — —
Londra	— 3	27 18 — 27 20 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 22 1/2 132 32 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 72 1/2 106 82 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a sconto su fede di deposito e conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 55, 98 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 98 60, 98 625, 98 65, 98 625, 98 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
		Soc. Sarde	262 — — —
B. d'Italia	791 — 792 —	B. Comm.	591 — 593 —
Ferr. Mer.	718 50 — —	B. Ter. in l.	310 — — —
Ferr. Med.	518 — 518 50	B. Sconto	75 25 — 75 50

Cronaca della Borsa. — 19 aprile. — I disaccordi tra Camera e Senato a Washington protraggono la soluzione della vertenza cubana, senza migliorare le probabilità, e intanto si cerca di tempo in tempo di far brillare la prospettiva d'un intervento pacificatore delle Potenze, che viene regolarmente smentito come fa stamane l'ultimo telegramma *Stefani*.

Di nuovo, abbiamo che Menelik non accetta i confini concordati col Nerazzini, e così avremo di nuovo qualche illustrazione dall'Africa, così feconda per noi di emozioni.

Qui, sempre sereni e vigorosi, abbiamo esordito a 98 60 per la Rendita fine mese e toccammo le 98 625, 98 65, per ritornare a 98 60 sui corsi di Genova.

Fermo ed attive le Banche, sonnecchiose il resto. Il Francia a 107 25.

Prezzi nominali 18 aprile.

Debiti redimibili

Id. Id. Ferr. 5 0/0 Ital. Merid. sede 5 0/0	512 50	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	340 —
Id. Ferr. Regione 5 0/0	—	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 5 0/0	320 —
Id. Strade Ferrate del Tirreno 5 0/0	400 —	Id. Cuneo Pinerolo 5 0/0	124 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	320 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	499 —
Id. » Novara 5 0/0	307 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 4 0/0	219 —
Id. » Cuneo 3 0/0	304 —	Id. Ferr. Bra-Chivasso	—
Id. » » 3 0/0	305 —	Castagnole-Mortara	50 —

Titoli speciali.
Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	785 —	Id. Soc. Esportazioni	—
Id. » di Torino	203 —	Circo di Torino	70 —
B. comm. It. Mil.	188 —	Id. Soc. Reale Ass.Genov.	354 —
	588 —	Id. » Off. navigazione	250 —
Id. B. di Sconto e Sete	75 50	Id. » La S. Teodosio	10 —
Id. Banca Tiberina	7 —	Id. » Cot. Novarese	160 —
Id. Credito Italiano	546 —	Id. » Molini e Past.	—
Id. » Meridion.	10 —	Pastificio di Borea	125 —
Id. Ferr. Meridionali	718 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Ovest Vercellese	—
Id. » Soc. Sarde	261 —		
Id. » Secula	600 —	Id. Ferr. Meridionali	302 —
Id. » Mont.-Mod.	100 —	Id. » Sec. Sardeg.	474 50
Id. » Biella	521 50	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0	306 —
Id. F. Piemonte 1° em.	255 —		
Id. » » 2° em.	253 —	Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	192 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	360 —	Id. Off. di Savigliano	—
Id. Soc. Ter. Tranv. e Ferr. econ. • 1ª em.	402 —	Id. Prest. Città Alessandria	420 —
Id. Id. » 2ª em.	380 —	Id. Id. Salerno	400 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	415 50	Id. Id. Torino	425 50
Id. Soc. Cartiera Ital.	500 —	Id. Prestito Città di Torino 1891	400 —
Id. » Cart. Merid.	116 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	103 —
Id. » Ital. per il gas	630 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	311 —
Id. » Cons. gaz-luce	716 —	Id. Id. serie B	311 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	420 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	511 50
Id. S. Gen. Imm. Agr.	12 —	Id. Id. 4 1/2	502 —
Id. Soc. Calci Casale	115 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	502 —
Id. Soc. Cisma (?) impr. (Genova)	85 —	Id. Id. 4 1/2	514 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	15 —	Id. Ist. Ital. Cr. F. 4 1/2	510 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Alla sua volta Fausto Faustini, uso all'analisi minuta delle sue impressioni, nella quiete del viaggio di ritorno, nel vagone di seconda classe che lo portava a Como e sul ponte del battello a vapore da Como a Menaggio, scrutava per altre vie l'originalità del caso che lo aveva condotto a quella inquietudine.

Sentiva ormai di amare quella fanciulla casta e pura, candidamente altera nella sua semplicità, e l'amava, perchè fiera come lui e perchè dotata di una mente elevata e d'una squisitezza di sentimenti nella sua femminilità energica. Ma, più calmo perchè più vigoroso, si diceva senza riserve nè speranze che non l'avrebbe avuta mai. Si sentiva troppo onest'uomo per neppur sognare di sedurla, troppo superbo per degnarsi di raccogliere le briciole della pudica d'altrui sposa a lui cara, troppo conscio della propria dignità per pensare, egli povero ed oscuro, a sposare quella ricca patrizia. Nessuna potenza umana avrebbe potuto impedire ad ognuno di credere che egli l'avesse sposata per la sua ricchezza, che egli era un mantenuto. Che ella fosse religiosa, che ella adorasse Dio, non lo preoccupava. In quella tempra adamantina il sentimento religioso formava tutt'uno col sentimento morale. Ma la distanza fra essi presentavasi troppo grande; quella divina fanciulla meritava sorte migliore di quella di divenire moglie del medico condotto di Menaggio. Bisognava abbandonare un tale sogno, raddoppiare il lavoro, l'intensità dello studio, vincere con la fatica fisica ed intellettuale l'impulso che avrebbe dovuto soffocare sul nascere, se lo ne fosse accorto, venuto così inconscio, così spontaneo, così naturale dalle circostanze, che non l'aveva potuto dominare a tempo. Non era troppo tardi; egli aveva nella vita doveri urgenti che lo richiamavano a non disperdere il suo pensiero in vane fantasticherie.

Forse, chi sa, se avesse potuto formarsi un nome, una posizione.... Ci voleva troppo tempo.

Avrebbe amato con raddoppiato fervore la scienza, per i conforti e le soddisfazioni che porta il lavoro, senza chiederle l'interesse usurario della gloria.

Per tutti i mesi della primavera e dell'estate Faustini lavorò con lena febbrile al suo libro sull'origine microbica del cholèra che aveva studiato col microscopio alla mano, e rivide le numerose note e memorie sugli esperimenti eseguiti, controllandole con pubblicazioni inglesi e indiane, correggendo, rifacendo. Narrava quello che aveva visto fare, esponeva le proprie esperienze nell'ultima invasione, riportava e criticava l'opinione dei giudici più competenti, e il lavoro riusciva ricco di novità.

In quel cocente estate si alzava il mattino all'alba, correva alle sue visite, alle sei era già casa, e interrotto solo da leggeri pasti e da un breve sonno dopo pranzo, rimaneva fino alla sera in una tenue veste bianca, colle finestre spalancate sul lago. Talvolta si arrestava a fissare lo sguardo su quell'immota profondità, su quella vasta distesa che, illuminata dalla luna riflettendone i raggi e il disco, pareva un altro mondo capovolto nell'abisso, paesaggio poetico.

Si scuoteva; non aveva tempo di sognare; i sogni erano per gli oziosi e la luna infeconda è una triste consigliera. Meglio il sole ardente che gli bruciava il viso, quando qualche volta veniva chiamato improvvisamente di pieno giorno. Alle dieci, spossato, affranto, col cervello confuso, intorpidito dal lungo esercizio, ma soddisfatto d'una giornata utilmente impiegata che gli aveva impedito una sola vana aspirazione, si coricava e dormiva profondamente un sol sonno fino alle 4, senza sogni, senza turbamenti: mai aveva riposato più quieto come in quelle notti dell'estate infocato, nelle quali le acque del lago parevo buttassero anche la sera vampe di fuoco. Mai aveva posseduto maggior appetito, maggior vigoria, maggiore elasticità di membra. Il lavoro intenso, prostrandogli le forze fisiche ed intellettuali, lo salvava dai castelli in aria.

Alla fine di luglio, in quella solitudine nella quale aveva passati tanti giorni senza vedere una persona civile, dopo aver accumulato cartelle su cartelle colla febbre della creazione che si impossessa degli scrittori, il *Cholèra sul Gange* aveva preso fisonomia, colore, nervi, ed egli portava il manoscritto del volume all'editore a Milano per la pubblicazione.

Ora v'erano le bozze da correggere, le correzioni e le aggiunte.

Quanto meglio aveva impiegato il suo tempo piuttostochè a sognare una irrealizzabile felicità!

XIII.

Alle acque di Vichy.

Il conte Trivulzi, fedele alle prescrizioni del dottor Faustini, si era recato in luglio con la figlia e la sorella a Vichy. Aveva preso un appartamento al *Grand Hôtel des Bains* non lungi dalle fonti, e conduceva la vita del forestiere in cura, facendo i pasti a *table d'hôte*.

Presto si erano aggiunte nello stesso albergo alcune altre famiglie patrizie milanesi, tra le quali il duca d'Ascoli, anch'egli un po' podagroso, e il duchino d'Ascoli. La nobile colonia milanese in quell'emporio di francesi e stranieri faceva vita a sè; alla mattina passeggiata alle fonti e relativa ingestione di alcuni bicchieri di acqua da parte dei malati, passeggiata di ritorno, corrispondenza e colazione, conversazione dopo tavola, riposo, e lettura, poi pranzo, una passeggiata in carrozza e la sera conversazione in salone, musica, canto.

Il duchino d'Ascoli aspirava alla mano della contessina Trivulzi; nulla di più naturale. Apparteneva ad una delle più antiche e cospicue famiglie di Lombardia, e sebbene il patrimonio di suo padre, che doveva provvedere ad altri tre figliuoli, non fosse più quello del secolo scorso, in ogni modo il duchino come primogenito poteva contare sulla disponibile se una sostanza di due milioni; ora, poichè la contessina Trivulzi ne avrebbe avuti un giorno una decina, tutti in buoni fondi della pianura lombarda e in solidi valori pubblici, il matrimonio non poteva, da questo lato, presentare troppa difficoltà. Ada Trivulzi avrebbe potuto aspirare a maggior ricchezza, ma poichè il duchino d'Ascoli non era nè brutto nè sciocco, se le fosse piaciuto, lo poteva accettare senza derogare.

Quelle passeggiate in comune a piedi ed in vettura, quelle conversazioni la sera nel salone davano occasione di frequenti avvicinamenti. Il duchino faceva la corte alla contessina, ma si guardava bene dal perseguitarla troppo.

Il duchino d'Ascoli aveva trent'anni, statura media, buona complessione, capelli e basette castane che portava all'inglese, gli occhi azzurri un po' freddi. Vestiva elegante, con un portamento rigido, come stecchito, sempre corretto, sempre rispettoso. Subiva la passione dello *sport*, cavalcava, remava, danzava; prendeva parte alle corse di cavalli e di battelli. Aveva seguito il ginnasio ed il liceo nel Collegio Longoni di Milano, ma non si era recato all'Università. A quale scopo? Non aveva intenzione di entrare nell'esercito e la diplomazia esigeva troppe seccature. Egli possedeva abbastanza da vivere conforme al suo stato.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni, interamente versato

SERVIZIO FINANZA E TITOLI — **Esercizio della Rete Adriatica.**

LVI^ma **ESTRAZIONE** dei **BUONI** in **ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 1° aprile 1898. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1898, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute. — Dal 1° luglio 1898 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.
104	516	520	3401	17316	17320	7357	36781	36785	10632	58356	58360
226	1136	1140	3544	17566	17570	7369	36911	36915	10680	[illegible]	[illegible]
280	1396	1400	3618	18096	18100	7398	36836	36840	10767	56751	56755
304	1516	1520	3627	18156	18160	7458	37231	37235	10808	[illegible]	[illegible]
334	1616	1620	3664	18466	18470	7466	37471	37475	10812	[illegible]	[illegible]
377	1881	1885	3705	18521	18525	7513	37561	37565	10659	54256	[illegible]
410	2046	2050	3726	18126	18130	7562	37806	37810	10687	54181	54185
478	2391	2395	3727	18181	18185	7619	38211	38215	10665	54171	54175
480	2396	2400	3784	18066	18070	7672	38656	38660	10629	54011	54015
512	2556	2560	3793	18011	18015	7703	38511	38515	10667	54981	54985
557	2781	2785	3810	19576	19580	7717	38561	38565	11006	[illegible]	[illegible]
576	2876	2880	3876	19376	19380	7800	38826	38830	11011	55051	55055
631	3101	3105	4035	20121	20125	7875	39871	39875	11028	55150	55140
660	3296	3300	4052	20156	20160	7887	39891	39895	11043	55211	55215
683	3411	3415	4061	20301	20305	7950	39770	39780	11050	55396	55400
692	3456	3460	4036	20176	20180	7960	39796	39800	11091	55166	55170
705	3571	3575	4129	20511	20515	7996	39926	39930	11104	55456	55460
821	4101	4105	4110	20711	20715	7992	39956	39960	11171	55851	55855
857	4281	4285	4166	20906	20910	8010	40046	40050	11181	55616	55620
875	4371	4375	4220	21096	21100	8014	40066	40070	11187	55841	55845
986	4926	4930	4235	21171	21175	8034	40101	40105	11221	56101	56105
991	4951	4955	4363	21811	21815	8081	40416	40420	11254	56281	56285
1020	5096	5100	4320	21096	21600	8100	40541	40545	11550	56746	56750
1040	5191	5195	4339	21296	21300	8127	40631	40635	11290	56076	56080
1064	5316	5320	4372	21856	21860	8172	40856	40860	11297	56481	56485
1231	6151	6155	4385	21921	21925	8185	40921	40925	11427	57131	57135
1253	6311	6315	4423	23111	23115	8187	40931	40935	11448	57236	57240
1300	6511	6515	4426	22176	22180	8300	41511	41515	11520	57596	57600
1327	6631	6635	4478	22361	22365	8305	41671	41675	11547	57731	57735
1349	6741	6745	4518	22561	22565	8340	41726	41730	11591	57951	57955
1358	6781	6785	4561	22801	22805	8340	41741	41745	11600	57976	57980
1375	6871	6875	4574	22866	22870	8350	41776	41780	11625	58121	58125

TITOLI UNITARI

Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri dei Buoni dal N.	al N.
65276	65280	79796	79800	96381	96385	112926	112930
65281	65285	79826	79830	96481	96485	113011	113025
65546	65550	79866	79870	96546	96550	113141	113145
65746	65750	80231	80235	96681	96685	113181	113185
65751	65755	80141	80145	96736	96780	113521	113525
65776	65780	80701	80705	96841	96845	113561	113565
66106	66110	80846	80850	97141	97145	113566	113570
66216	66220	80896	80900	97156	97160	113706	113770
66311	66315	81051	81055	97201	97205	113976	113980
66101	66105	81186	81190	97240	97250	114168	114170
66606	66610	81446	81450	97496	97500	114721	114725
66876	66880	81796	81800	97671	97675	114901	114905
66871	66875	82006	82010	98006	98010	115001	115005
67001	67005	82101	82105	98151	98155	115006	115010
67091	67095	82111	82115	98651	98655	115111	115115
67091	67095	82466	82470	99036	99040	115216	115220
67171	67175	82991	82995	99111	99115	115351	115355
67401	67405	83026	83030	99266	99270	115841	115845
67481	67485	83186	83190	99531	99535	115876	115880
67811	67815	83856	83860	100106	100110	115891	115895
67866	67870	83866	83870	100111	100115	116186	116190
68161	68165	83736	83740	100136	100140	116776	116780
68731	68735	83961	83965	100141	100145	116876	116880
68466	68470	84111	84115	100156	100160	116956	116960
69111	69115	84111	84115	100256	100260	116996	117000
69221	69225	84216	84220	100336	100340	118041	118045
69246	69250	84311	84315	100356	100360	118071	118075
69156	69160	84506	84510	100126	100130	118206	118210
69166	69170	84551	84555	100476	100480	118361	118365
69506	69510	84581	84585	100621	100625	118601	118605
69606	69610	85021	85025	100666	100670	118996	119000
69611	69615	85196	85200	100706	100710	119416	119420

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.
Firenze, il 1° aprile 1898. 4252 F

LA DIREZIONE GENERALE.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.